MODO
DI CONSECRAR LE VERGINI,

Secondo l'vso del Pontifical Romano.

CON LA DICHIARAZION DE' MISTERI delle Cerimonie, che in quell'azion si fanno.

DEL DOTTORE
BENEDETTO BVOMMATTEI.

Aggiuntoui in fine

L'Ordine, che in alcuni Monasteri si tiene nel dar l'abito a esse Vergini. E nel riceuer da loro i voti, e velarle.

Del Medesimo Autore.

CON LICENZA DE' SVPERIORI, ET PRIVILEGIO.

IN VENEZIA, M DC XXII.
Appresso Antonio Pinelli.

Al Molto Reuerendo Padre

GABBRIELLO LAIRA, DE' CHERICI MINORI.

Predicator degl' Incurabili di Venezia.

Ento che Monſig. Buommattei è alla fine riſoluto di dar fuora la ſua opera della lingua Toſcana. la quale è aſpettata con auidità più che grande: ſperandoſi che da eſſa abbiano a leuarſi molte difficultà, che fanno ancora ſtare gli huomini, in materia di ſcriuer molto ſoſpeſi. So appreſſo che V. S. molto Reuer. è vn de' più cari, e più ſtimati amici, ch'egli abbia in queſto mondo. E ſo che lo Illuſtriſs. Sig Franceſco Contarini (fu dello Illuſtriſs. Sig. Piero) principaliſſimo gentilomo di queſta Patria è ſtato la vera pietra angulare di coſi bella amicizia: mentre riceuẽdo l'vno e l'altro più d'vna volta, e più giorni per volta, nelle ſue caſe, con magnificenza veramente reale; ha dato occaſione che V. S. con la ſua grand'eloquenza (con quella eloquenza, con la quale ha ſaputo, e potuto incantar tutta Venezia in maniera, che non contenta d'auerla ſentita due ſucceſſiui quadrageſimali dal medeſimo pergamo; comincia a eſclamare, e domãdarla anche il terzo) con quella grande eloquenza, dico, leghi di fortiſſima catena d'amore, e l'oſpite, e l'oſtiere a vn tratto Ora vorrei io, che queſta, diro, prodigioſa eloquenza, per iſpezialiſſi-

ma grazia fosse impiegata da lei in mio pro: prima di disporre il Sig. Contarini a voler'esser seco; e poi di persuadere vnitamente Monsig. Buommattei ad onorar le mie stampe della sua opera. Egli chiama vno il suo Mecenate, l'altro il suo Lelio: però non potrà disdir cosa, che da loro due gli sarà domandato. Et accio ch'ella sappia quel che si puo prometter di me; le mando il presente saggio, che è pur fattura dello stesso amico, da lui cõposta gia son cinque o più anni, e datene fuor molte copie: ma nõ istãpata gia mai, perche forse nõ la stimaua gran cosa. Ma io sentẽdola da molti, e lodare, e celebrare: non solo per quel che appartiene alla lingua (che per auuẽtura è singulare in questo) non solo per la facilità, che mostra nell'insegnare il modo del metter in esecuzion le rubriche del Pontificale, e del Messale (che ancora si desideraua da molti) ma per le belle, e pie esplicazioni de' misteri di tutte quelle cerimonie (che da niuno si penetrauano) e per le curiose quistioni disputate, e per li vari dubbi risoluti (che a ciascuno douranno apportar gusto e contento) mi son risoluto a stamparla: e ne fo libero dono alla molto Reuer. S. V. Degnisi per grazia d'accettar vna tal'opera d'vn tal suo amico, e con essa il cuor mio, che gliel offero: con baciarle affettuosissimamente la mano, e pregarle da N. S. Iddio ogni bene. In Venezia li 26. Marzo 1622.

Di V. S. molto Reuerenda.

Affettionatissimo Seruitore
Antonio Pinelli.

TAVOLA DE' CAPITOLI.

TAVOLA DELLE MATERIE PIV principali; contenute in quest'opera.

Si accenna per capitoli; numeri; e facciate: con queste tre lettere c. n. f.

gli

D

E

Perche

Offerir

R

S

Perche.

TAVOLA.

IL FINE.

ALLE MOLTO REVER.DE SORELLE IN CRISTO, e Figliuole Dilettissime,

LE PROFESSE DEL VENERANDO Monastero di Santa Maria del Fiore di Fiesole.

'Non basta, o Sorelle, al Cristiano far le buon'opere: perch'egli è necessario, che al buono s'aggiunga'l bene: cioè che l'azioni pie voglion esser fatte con buona intenzione, e buon modo, per piacere all'Altissimo. Questa gran dottrina si caua dalla prima Epistola, che San Pauolo scriue a' Corinti; dicẽdo egli nel primo luogo: α *S'io distribuirò tutto'l mio per cibo a' poueri: s'io esporrò'l mio corpo al le fiamme, e non aurò carità; non mi gioua niente*. e dell'altra indi a poco soggiugne: β *Tutto da voi si faccia onestamente, e con ordine*. Da cui persuasa efficacemente la pia nostra Madre Santa Chiesa; presupponendo in ciascuno intenzion buona, e sincera (come quella, che degli occulti non giudica) lascia dell'intrinseco a Dio la retribuzione, e'l gastigo; e piena di carità, con ogni diligenza procura, che il Diuino culto (di cui non è cosa migliore) esteriormente si faccia bene. Quindi è; che ogni dì vengon fuora nuoui Põtificali; nuoui Cerimoniali; Sacerdotali; Rituali; e Rubriche, nuoui Razionali, Direttori, Cantorini; e Coristi; per li quali ci vien insegnato'l modo, che nelle Diuine lodi, e nell'altre Ecclesiastiche funzioni si de' vnitamente osseruare per tutto doue risuona il Vangelo. Non gia che ogni dì s'inuen-

Buono fatto bene.

α cap. 13.

β cap. 14.

Chiesa non giudica degli occulti.

Cerimonie non nuoue, ma rinouate. s'inuentino vſanze nuoue; diuerſe,o contrarie all'antiche; com'alcune perſone (meno religioſe che modeſte) van predicando; per ricoprir con tal maldicenza la lor pigrizia; di non ſi voler; non ſappiendo l'antiche; ſottoporr'a'mparar le moderne. Perche la cagion delle riforme naſce dalla negligenza de gli Stampatori; e forſe, in gran parte, dall'ignoranza di alcuni Cerimonieri: che ſenza poſſeder alcuna ſcienza; ſenza legger mai verun buono autore; o conferir cō altrui; e ſenz'auer minima pratica dell'vſo della Chieſa Romana (vera, ed aſſoluta maeſtra dell'vniuerſo) ardiſcono eſercitar quell'vficio, che appena dalle perſone dottiſſime; con la continua pratica; col lungo ſtudio; α e col perpetuo diſcorſo puo ſenz'errori trattarſi. Queſti, dico, cio che non intendon correggono: e cio ch'è dubbio dichiarano; ſenza conſiderare, ſe quella correzione, e ſe quella dichiarazione ſia conforme, o contraria al vero ſenſo, o alla ragione; per la quale chi l'aueu'ordinata, ſi era moſs'a ordinarla: E coſi fanno, che ogni dì germoglino mille contrarietà fra le Chieſe: le quali poi da' Romani Pontefici (come ſupremi capi del Criſtianeſimo) biſogna che ſien corrette; e ad vna conſonāte vnità ritirate; per mezzo di queſti libri, che di commiſſion loro ſi mandan fuor, com'è detto. Tale è il Pontifical riformato per ordine della felice memoria di Papa Clemente Ottauo: poi che gli errori notabili; gli abuſi, e l'ambiguità ſenza termine; eran tanto creſciute ne' vecchi: per la mala collocazion de' punti, e delle virgole, e per l'inconſiderata diſpoſizion delle ſillabe; che ſpeſſo, confondendo le ſteſſe parole, mutauan il vero lor ſentimento, e laſciauan dubbioſo altrui (come ben dice lo ſteſſo Pontefice β ſommo) ſe a Dio, o a qualcun altro ſi daua lode, e onore. Ma come che egli in tutte le ſue parti ſia ripieno d'vna prudenza grandiſſima nella coſa della ſagrazion delle Monache a me par certo mi-

Cagion delle riforme.

Chieſa Romana maeſtra dell'altre.

α *Cer. Epi. lib. 1. c. 5.*

Pontificale ſtampato in Roma l'anno 1596.

Scorrezioni de' Pōtificali antichi.

β *Bulla ſuper noui Pōtific. editione.*

to mirabile: auendo tagliato in esso tutte quelle superfluità, che, quasi rampolli inutili, v'eran pullulate col tempo (le quali, se non per altro, per la lunghezza loro rincresceuole, raffreddauan la diuozion ne' fedeli) cō ridur tutte quelle cerimonie a tal termine; che nella breuità non si smarrisce il decoro; e dalla lunghezza non si cōcepisce la noia; ma, per vna mezzana via camminando, ha lasciato nel suo pristino essere quel che, da prima ordinato da' suoi antecessori più antichi, ad eccitar la diuozione è basteuole; il resto, come superfluo, e con poca autorità introdotto, leuando via.

Cerimonie antiche.

A tal che douendo voi, ò Sorelle, e Figliuole in Cristo Carissime, consagrarui coll'aiuto di Dio della prossima Primaueta (che farà principio dell'anno 1617.) non vi sarà graue; se tralasciati i vostri antichi, e priuati Cerimoniali; che non si sa da cui vengano; vi conuerrà; per ordine del vostro Reuerendissimo Vescouo, e mio Signore; vbbidire al più antico, ma *a* modernamente corretto Pontificale: più autentico assai; più ragioneuole; più brieue; e conseguentemente più chiaro; e di maggior diuozione, e decoro. Non temete Sorelle, che questi vi sia per esser più dell'antico difficile: e doue si trou'egli facilità maggiore, che quella, che dalla breuità, e dalla chiarezza dipende? Non prima l'aurete cominciato a gustare; che scorgerete quanta differenza sia dalle priuate tenebre, alla pubblica luce; dalle domestiche ombre, al Pontificale splendore. Et accio che voi ve ne possiate valer con più comodo; come quel che sono andato immaginandomi sempre; da che io, per gli affettuosi, e grandissimi prieghi del medesimo vostro Prelato Reuerendissimo, accettai la cura, e'l gouerno del vostro Monastero, e di voi; com'io vi potessi, e giouare, e piacere; Ecco ch'io ve lo porgo radotto in quella lingua, che voi meglio della Latina intendete. Non gia trasportato di parola in parola: perche a gl'in-

a Roma. 1596.

Breue, e chiaro facile a intendersi.

a gl'ingegni vostri acutissimi, e pellegrini sarebbe riuscito, come non molto necessario, poco vtile; e per auuentura non punto grato: Ma io, allargandomi alquanto; e disputando alcune curiose questioni; e dichiarando alcuni luoghi difficili; & assegnando talor la ragione delle cerimonie insegnate (cauato però tutto dall'vniuersale Scuola de' Padri) mi vi son fatto in vn medesimo tẽpo, non meno glosator che interprete. Pigliate: leggete: e riceuete tutto in buon grado; come io con sincerissimo affetto vel porgo; E se ci trouerete cosa di vostro gusto, o profitto; rendetene grazie a Dio prima, che m'ha concedute le forze: e poi al vigilantissimo vostro Pastore, che a metterci la mano da principio m'ha indotto; e'l vostro celeste Sposo per me diuotamente pregate.

Scuola vniuersal de' Padri seguita.

MODO DI CONSECRAR LE VERGINI,

Secondo l'vſo del Pontifical Romano.

In quanti modi ſi nomini queſta cerimonia: e ſe ella ſia ſagramento. Cap. I.

Veſt'antichiſſima, e miſterioſiſſima cerimonia, che ſanta Chieſa oſſerua nel conſecrar le ſue Vergini; s'appella con diuerſi nomi: Conſecrazione; Benedizione; Velazione; Sagra; Sagrazione; e Sagraméto.

I. Conſecrazione, o Conſagrazione; ſi dice, quaſi Dedicazione: perche conſecrare val dedicare, α e le Vergini per mezzo di quella ſolennità ſi dedican' al Diuino ſeruigio.

II. Benedizione è detta; perche le nouelle Spoſe di Criſto ſi benedicono; come ſi benedicon tutte le nouelle β Spoſe nella ſolennità delle nozze.

III. Velazione è poi detta; perche la prima, e principal cerimonia di queſt'azione conſiſte nell'impoſizion γ del velo.

IV. Sagra ſignifica il medeſimo, che Conſecrazione; perche Sagrare, o ſacrare; importa dedicare; offerire, e obbligare; dal qual deriuano poi

V. Sagrazione; e

Sagramento; che dinotan l'atto ſteſſo del Sagrare;

Conſecrazione, che importi.

α c. viduas il 2. 27. q. 1.

Benedizione, che vaglia.

β c. feriatim 32. diſt.

Velazione onde detta.

γ Pont. 209 210.

Sagra l'iſteſſo che cõſecrazione.

Sagrazione e ſagramento l'atto del ſagrare.

come benedizione; e velazione importan l'atto del benedire; e del velare: & veſtimento; e ſtabilimento l'atto del veſtire; e dello ſtabilire.

Sagramento per obbligazione.

VI. Se già non voleſſimo dir, che Sagramento ſi diceſſe dalla obbligazione ch'elle fanno di ſeruare a Dio perpetua verginità; perche *Sagramento* ſi piglia talora per giuramento. benche non ſagramento, ma α *Saramento* ſi truoui ne gli ſcritti de' buoni Autori.

α Bo. Gio. 1. N. 1.

VII. Ma dominſe ella ſia ſagramento, gia che ſagramento ſi chiama? Riſpondaſi brieuemente, che ella, ſtrettamente, e propriamente parlando, non è ſagramento: perche ella non giuſtifica'l peccatore; β non conferiſce la grazia, in quella maniera che ſi dice *ex opere operato* γ; non ricerca intenzion di miniſtro; e in ſomma non ſi può ridurre a niuno de' ſette.

Non è ſagramento.

β C. Trid. ſeſſ. 7. de ſac. pro. & can. 1. & 2.

γ Armil. v. virginũ conſecratio. n. 1

δ Sil. v. conſecratio. 3. n. 1.

VIII. Ma è vna azion religioſa δ; vna cerimonia eccleſiaſtica; ordinata per ſolennizzar vn così celebre, e così importante fatto; qual'è dedicarſi in perpetuo al Diuino ſeruigio; alla ſtrettezza della regola; alla ſolitudin del chioſtro: e per renderle con tali armadure più coraggioſe, e più forti contro a' diabolici aſſalti: inuocando perciò l'aiuto Diuino, coll'interceſſion della gran Madre di Dio, e di tutta la corte del Paradiſo.

Che coſa ſia.

Letanie che ſignifichino.

Gettarſi in terra che importi.

IX. Che per queſto ſi dicon le Letanie; & elle ſi gittano in terra proſtrate, per ſegno di maggiore vmiltà, e baſſezza; per muouer maggiormente, e più efficacemente i Santi a compaſſion della lor miſeria. Coſtume antichiſſimo di chi ha mai deſiderato otte-ner qualche grazia, o da Dio, o da gli huomini. E per tacer le ſtorie profane; che in grande abbondanza ci ſi parerebbono auanti: così fece il Profeta Elia ε per impetrar la pioggia: così Iudit, ζ per conſeguir la vittoria contro Oloferne: così la Reina Eſter η; ſupplicando il Re ſuo marito per la liberazion del ſuo popolo:

ε 3. Reg. 18.

ζ Iudit. 9.

η Eſter. 8.

lo: così il lebbroso Euangelico, α per esser mondato da Cristo.

X. Non si chiama adunque Sagramento, ma sagramentale da tutti i sacri Dottori; β cioè Misterioso: perche Sagramentale, secōdo il Suarez, γ è vn azione, o circostanza religiosa, che la Chiesa osserua nell'amministrazion de' sagramenti, o nell'obblazion del sacrifizio; oltre a quel ch'è d'essenza. Ouero, secondo San Tommaso, δ Sagramentale è ogni consecrazione, o benedizione, o significazione, ordinata a qualche sagramento: abilitandolo a cio, o per se, o per accidente. Da l'esempio in ispezie della consecrazion delle Chiese, e della benedizion dell'acqua, che la Chiesa è fatta idonea per se alla celebrazione: e l'acqua è fatta abile per accidente a scacciare i demoni. Così in proposito nostro quest'azione si dice *Sagramentale*: perch'ella rende le Vergini più gagliarde a resistere, e vincere il comune auuersario.

XI. E questa conferisce la grazia, come si dice *ex opere operantis*. ε cioè che chi si sagra riceue tanta grazia, quanta è la diuozione, che ha nel sagrarsi.

XII. La diuozione adunque è, non solo la cagione, ma la misura della grazia: e l'ordine si potrebbe dir che fosse lo scarpello della diuozione: perche tanto s'imprimerà questa ne' cuori de' pij fedeli; quanto vi sarà da quello delineata, e scolpita. E però la Chiesa nell'amministrazion de' sagramenti, e in altre sue funzioni, ha determinati alcuni sagramentali; cioè alcune cerimonie esterne, com'abbiam detto, comandandone inuiolabile osseruanza, fino che da' Romani ζ Pontefici non vengan leuate, o mutate.

XIII. Come in particolare ha fatto in questo sagramentale della cōsecrazion delle Vergini; assegnandole particolari cerimonie. Lequali perche meglio si possano intendere, considerar, & eseguire; saranno da

α S. Luc. 3.

Sagramentale che sia.

β Sil. v. cōsecrat. 3. n. 2.

γ 3. p. tit. 2. disp. 5. sect. 1.

δ 3. p. q. 65. art. 1.

Conferisce la grazia come.

ε S. Tho. 4. sent. d. 38. q. 1.

Deuozione misura della grazia.

ordine scarpello della deuozione.

ζ C. Trid. sess. 7. de sacr. can. 13.

Romani Pontefici sopra le cerimonie eccles.

noi, coll'aiuto Diuino esplicate. Ma per facilitar l'intelligenza di chi leggerà, & per sodisfare alla pia, e santa curiosità de' fedeli; vedrem prima chi sia capace di consecrazione: qual sia il Ministro di quella: quando, e doue si possa fare; e da queste subito discéderem' a trattar del modo, che in farla si dee tenere.

Ordine dell'opera.

Che qualità si ricerchino in chi si dee consecrare. Cap. II.

BEnche ogni persona religiosa; anzi ogni anima Cristiana sia sposata a Dio per la fede, per la giustizia, e per la misericordia; come egli auea promesso per bocca d'Osea α Profeta; con tutto ciò le Vergini si dicon più propriamente sposate a Cristo; perche la carne loro è più dell'altre simile alla sempre incorrotta carne di lui: che però nell'Apocalissi β abbiamo, che i Vergini son quelli, che seguon l'Agnello douunque e' vada.

Ogni anima sposa di Dio.
α Ose. c. 2. in fi.
Vergini spose di Cristo.
β Apoc. 12.
Vergini seguon l'Agnello.

I. Quella, che si dee sposare adunque, e benedire, de' esser Vergine, e non Vedoua: γ perche ella rassembra con tale sponsalizio la Chiesa, che vergine, e pura si sposò a vn solo sposo; cioè a Cristo. oltre che la Vedoua non si benedice, ne anche maritandosi, δ perche ell'è già stata benedetta vna volta, quando contrasse le prime nozze: e facendosi Monaca, mostra passare alle seconde nozze; come passerebbe sposandosi a vn'huomo terreno.

γ ca. de vidnis. 27. q. 1.
Vedoua non si consagra.
Chiesa sposata vergine a vn solo sposo Cristo.
Vedoua non si benedice maritandosi.
δ cap. 1. de sec. nupt.

II. Si velano bene anche le Vedoue, e l'altre, che non son Vergini; ma non di velo di Consecrazione: ma di Conuersione, o Continenza; come vedremo ben presto: e si fanno quasi le medesime cerimonie, che nella consecrazión delle Vergini: ε solo si mutano quelle parole, che nó si posson loro adattare: & in cambio

Vedoue che velo riceuano, e come.
ε Ordo Ro. de cons. vid.

bio di *Virgines*, si dirà *Sanctimoniales*, e *Castitatis* in luogo di *Virginitatis*; e cose si fatte; come molto ben sanno coloro, a chi appartiene.

III. Ma come si deua proceder con quelle, che son tenute vniuersalmente vergini, e non sono; mi rimetto al giudizio del prudente Prelato, ed alla accortezza del discreto Confessoro; che si sapranno ben consigliar co' Dottori; α a' quali potranno ricorrere: non mi parendo questa materia da trattar quì: perche la mia intenzione è di trattar solo di quelle cose, che posson seruir alle Vergini per ammaestramẽto delle cerimonie, che deuon fare nel consecrarsi, e di quel, che fa loro bisogno per tal solennità, con lasciar la cura del resto a chi molto meglio di me intende gli Autori classici, e se ne sa preualere.

Credute vergini.

α *Sil. v. cõsecrat. 3. n. 2. Arm. verb. Virg. confe. n. 2. 3. c. illa 27. q. 5.*

IIII. Ricercasi adunque alla Sagrazione, che la donna sia Vergine; β Religiosa; Professa d'alcuna Religione approuata; doue abbia fatti i tre voti essenziali solennemente; che sia tenuta, e conosciuta di buona vita, e di costumi esemplari, e non iscandolosi; ed abbia finiti 25. anni.

Conditioni di chi dee sagrarsi.

β *Sil. v. consecr. 3. n. 2. Armilla v. virg. cõsecr. num. 2.*

V. Aggiugnerei, che douess'essere Cresimata: perche per la confermazione il Cristiano più si rassoda, e stabilisce nella fede. onde S. Tommaso γ ebbe a dire, che la confermazione, in vn certo modo perfeziona il Battesimo. oltre che se ogni fedele, come dice Vrbano Papa, δ si dee Cresimar per esser trouato pieno Cristiano; tanto più dourebbon farlo quelle, che allo stesso Cristo si deuon consecrare, e sposare. Ma io non lo truouo determinato per obbligo: veggo bene, che i Vescoui ordinariamente auanti alla sagrazione conferman tutte quelle, che non son confermate.

Cresima se sia necessaria per sagrarsi.

γ *3. p. q. 65. art. 4. & 4. sent. dist. 7. q. 1. art. 1. q. 1.*

Confermazione in vn certo modo perfeziona il Battesimo.

δ *c. omnes, de cõs. d. 5*

VI. Dicemmo che la Vergine dee esser professa di alcuna Religione approuata. E da questo nasce vn pensiero in alcuno di dubitare, e domãdare se ogni Religione

Cresimato pieno Cristiano.

ligione approuata consagra le sue Vergini. E se non tutte; quali sien quelle, che non consagrano.

Cõsecrazione non si fa per tutto.

A' quali breuemente rispondo, che ogni Religione consagra. non già ogni Conuento; ne ogni Paese: perche in molti luoghi non si costuma per niuno cotal cerimonia, che che se ne sia la cagione. Ma ne' luoghi dou'è in vso; ogni Religione consagra: non già ogni Conuento.

Ogni Religione consagra.

VII. Dico ogni Religione, perche ho veduto consagrar non solo le Benedittine, le Vallombrosane, e altre delle Congregazioni Monastiche; non solo le Lateranensi (come son le mie RR. Madri di santa Maria del Fiore) e altre Canoniche Regolari: non solo le Caualiere di Santo Stefano, e di San Giouanni; ma infinite Agostiniane; e altre de gli ordini de' Mendicanti: insino di San Francesco, e di Santa Chiara, delle quali ho io confessato alcun Monastero, e trouatomi a vederle sagrare.

Canoniche Regolari.

VIII. Che regola ci sarà adunque per far questa distinzione? Secondo'l mio creder niuna oltre all'vso. Se già noi non volessimo dire per modo d'indouinare, che quelle che furon da principio instituite dall'ordinario; o da alcun generale di Monaci, o Canonici Regolari; o da qualche gran Maestro di ordine militare; o che in processo di tempo sieno state leuate dal gouerno regolare de' Mendicanti, e sottoposte all'ordinario: queste tutte si sagrino: Ma quelle che anno tenuto sempre l'ordine, e regola de' Mendicanti, ancor che sien gouernate dall'ordinario, non si sagrino. Nella quale opinion mi conferma il vedere, che quelle che si consagrano, sien di che ordine vogliono, chiaman la lor superiora Badessa, e l'altre l'appellan Priora, Ministra, o con che altro titolo si chiamino i superior de' Conuenti de' lor medesimi Frati.

Badessa, e Priora.

IX. Dicemmo anche ricercarsi, senza distinzione

25. anni,

25. anni, perche per quanto si vede questa è stata sempre l'età ricercata. benche alcuni vogliano che per altri tempi altra età si ricercasse: ingannati da questa parola *Velare*, che significando più cose, è stato sempre inteso per vna. Onde per leuar via ambiguità così fatte: vedremo quel che importi questa parola *Velare*, e quante sorti di veli sien nominati ne' sagri Canoni.

Età di 25. anni.

Velo di quante sorti sia: e quanti significati abbia questa parola velare. Cap. III.

VElo, e velare è preso ne' sacri Canoni in sei significati: e dicesi di Prelazione; di Ordinazione; di Consecrazione; di Professione; di Continenza, o Conuersione; e di Pruoua, o Probazione.

Veli di sei sorti.

I. Velo di Prelazione è quel, che si daua già alla Badessa nel consecrarla. oggi non pare, che sia distinto da quel della consecrazione, perche il Pontificale α mette il modo di velarla, se ella non fosse prima velata, ma essendo, non le da altro velo β. ho ben veduto io, che alcune regole danno alla Badessa vn vel bianco sopra il nero; e quella è l'insegna, che porta mentre dura l'vficio. Già l'vsauan nero, e ricercaua l'età almeno di 60. anni, e di questo intese Gregorio III. γ quando proibì, che vergine non si velasse prima de' 60. anni: il che si caua dalle stesse parole del Canone. eccole. *Giouanette farsi Badesse veementissimamente si proibisce; niuna adunque la fraternità tua, se non vergine sessagenaria, la cui vita, e costumi il ricerchi, permetta velarsi*. Tratta dunque di velo di prelazione, e non di consecrazione, se non vogliam farlo vscir di proposito. il quale allora ricercaua 60. anni.

Velo di prelazione.

α Pon. 170.

β Pon. 183.

γ c. iuuencu-las. 20. q. 2.

Ma

α Seſſ. 25. c. 7.
Badeſſa di che età ſi elegga.

II. Ma oggi, per ordinazion del Concilio di Trento, α ſe ne ricercan ſoli 40. dell'età ſua; ma che ne ſia ſtati otto almeno profeſſa; e quelli lodatamente viuuti. E ſe in quel Monaſtero non ſi trouaſſe ſuggetto con tali requiſiti; il Superior può conſentire, ch'ella s'elegga di trenta; e cinque di profeſſione; menata con vita eſemplare, e retta.

Velo di ordinazione.
Diaconeſſa che podeſtà riceua.
β glo. in c. Diaconiſſã 27. q. 1.
γ c. matrimoniales. 20. q. 1. cũ glo.
δ car. 233.

III. Velo di ordinazione era quel, che ſi daua alla ſagrata, quando s'ordinaua Diaconeſſa, ch'è vna certa benedizione, che daua lor podeſtà di cominciar l'ore in coro; e legger l'Omelie del Mattutino. il che non è lecito all'altre, β e gia ricercaua l'età di 40. anni; γ ma oggi non ſi fa più; ne ſi aſpetta quell'età; ne ſi da più loro velo diſtinto; ma s'ordinano la ſteſſa mattina della Conſecrazione; come vedremo a ſuo luogo; nel modo che il Pontifical δ da la forma.

Velo di conſecrazione.
ε c. placuit. 20. q. 1.
ζ c. virgines 20. q. 1.

IIII. Velo di conſecrazione è quel, che ſi da in queſta cerimonia, della quale parliamo. e ricerca, ſecondo i Canoni, ε l'età di 25. anni finiti, ſe però la neceſſità non richiedeſſe ζ altramente.

Velo di profeſſione.
Età della profeſſione.
η c. puella. 20. q. 2.
θ Seſſ. 25. c. 15.

V. Velo di profeſſione è vn velo come gli altri nero (benche alcune l'vſin bianco) il qual ſi mette in capo alla nouizia, quando fa profeſſione.

VI. Queſto ſi daua di 12. anni; come ſi caua da vn Canone del Concilio η Triburenſe: ma il Tridentino ha poi ſtabilito θ che, ne huomo, ne donna, poſſa far profeſſione, ſe non ha 16. anni finiti; ne che ſia ſtat'alla religione men d'vno anno.

Velo di continenza.
ι c. vidua. 27. q. 1.
κ c. mulier, & cap. qui vxorẽ. 33. q. 5.
Non ricerca clauſura neceſſariamẽte.
λ c. mulieres. 27. q. 1.

VII. Velo di continenza, o conuerſione, è quel, che ſi da alle non Vergini; o Vedoue, ι o altro κ che ſieno; che ſi voglion ſottomettere a vita religioſa. Ne da queſto a quel delle Vergini, è altra differenza, che di nome: perche anch'egli è chiamato ne' Canoni ſacro: e può darſi, così alle Vergini, come alle Continenti; ancor che elle non ſi voleſſero rinchiuder λ in Monaſte-

ro,

ro, come s'vſa in alcuni luoghi d'Italia. Però quando ſi legge, che Vedoua α non ſi veli; s'intende di velo di conſecrazione; ma di continenza, o conuerſione è permeſſo.

VIII. Velo di proua, o probazione, è vn velo bianco, che le Nouizie β portano fino alla γ profeſſione; il quale nõ ſi può pigliar auanti a 12. anni d'età; perche conforme all'ordinazione del Concilio δ di Trento, ne maſchio, ne femmina, può riceuer abito di religione auanti a tal tempo.

Del Miniſtro. Cap. IV.

IL Miniſtro di queſta cerimonia è il Veſcouo: perche a lui ſolo s'aſpetta; come ſi dice; *ex officio*; così afferma Iſidoro; ε e così dichiara San Lione il Magno ζ.

I. Con ragione: perche ſe le Reine, e le gran Principeſſe, nello ſpoſarſi ad vn Signor temporal della terra, vengon benedette comunemente da alcun ſommo Sacerdote; da vn Veſcouo, o altro gran Prelato; è ben douere, che ſpoſandoſi queſte al Signor eterno del Paradiſo; ſien benedette da vn ſommo Sacerdote; da vno eminente Prelato: è ben douere adunque ſia Veſcouo.

II. Auuertendo, che ſotto nome di Veſcouo ſi comprendon tutti e quattro i gradi dell'ordine veſcouile; η cioè Veſcoui; Arciueſcoui; Primati; e Patriarchi ϑ; i quali ſon compreſi nel Põtificale ſotto queſta parola *Pontifex*: Noi lo chiamerem Prelato; per abbracciar tutti quelli, che poſſon d'autorità propria eſercitar queſto vficio.

III. Queſti adunque ſon quelli, che poſſon eſercitar l'vficio di conſecrar le Vergini; ciaſcuno però nel-

α *c. deuotis, 20. q. 1. & c. viduas, il 2. 27. q. 1.*
Vedoua può velarſi.
Velo di proua.
β *c. conſuluit. ex. qui cleric. vel vou. matr. con. poſſ. cũ g&*
Età di pigliar l'abito.
γ *c. vidua, de reg. & tranſ. ad relig.*
δ *ſeſſ. 25. c. 17. de reg.*
Veſcouo miniſtro ex officio.
ε *c. perlectis, 25. d.*
ζ *c. quãuis, 68. diſt.*
Reine benedette da Veſcoui.
η *c. cleros, 21. diſt.*
ϑ *gl. in d. c. cleros, & C. Tr. ſeſſ. 24. c. 3. de ref.*
Arciueſcouo non conſagra nella dioceſi del ſuffraganeo.

la propria Diocefi; o Cattedrale; o Metropolitana; o Primaziale; o Patriarcale, che regga: Perch'e' non è permeffo efercitar i Pontificali nell'altrui Diocefi; α ancor che di fuo fuffraganeo: β Ma ognuno dee efercitar da fe le fue cariche; fe però non fi trouaffe da legittima caufa impedito γ.

IIII. Può bene; trouandofi impedito; delegar la fua autorità a vn'altro Vefcouo; come può delegar la collazion de gli ordini: δ la confecrazion delle Chiefe; ε la crefima; e tutti gli altri fuoi vfici: e di quefto da niuno fi dubita. Ma fe e' la poffa delegare a vn femplice Sacerdote: e fe vn non Vefcouo poffa efercitar quefto vficio; è dubbio tanto confiderabile; quanto tutti quelli, che fcriuono dicon di no. e tutti quelli, che operan giornalmente dicon di fi; non con le parole, ma con l'opere: anzi molti de' medefimi dicono, che non le fagrano, ma le velano; perche non le poffon fagrare; ma domandato poi, che differenza fia da fagrare a velare: non fi truoua chi la moftri; perche in effetto le cerimonie; le parole; le benedizioni; e le promeffe fon le medefime; eccetto l'vfo della Mittia a chi non l'ha per altro. Veggendofi adunque molti; non folo Arcipreti, e Propofti, e Abati, o che altro titolo abbiano, regolari, e fecolari; perpetui, e priuilegiati di Mitria, e paftorale: Ma Priori, e Abati creati a tempo; non benedetti; ne mitriati; continuamente efercitar queft'vficio, e confecrar le Vergini a loro fottopofte; con la medefima folennità; eccetto i Pontificali, che offeruan' i Vefcoui; e gli altri maggiori: non farà fuor di propofito efaminar nel feguente capitolo fi curiofa, e fi importante quiftione.

α Conc. Tr. feff. 6. ca. 5. de refor.
β c. nullus primas 9. q. 2.
γ Conc. Tr. feff. 23 c. 3. de refor.
Vefcouo puo delegar la fua autorità a vn'altro.
δ Con. Tr. feff. 23. c. 3. de ref.
ε c. aqua. de conf. ecclef.
Sagrare, e velare lo fteffo.

Se possa esercitarsi da vn semplice Sacerdote. Cap. V.

PEr risoluzion di questo dubbio; faccendoci alquanto addietro; presupponghiamo con S.Girolamo; α che lo afferma in più d'vn luogo, β e si fonda su l'autorità del Principe de gli Appostoli; γ di san Giouanni; δ e di san Pauolo in bē quattro luoghi; ε che nella primitiua Chiesa, Sacerdote, e Vescouo era il medesimo: essendo che in tutti questi luoghi l'vn nome si confonde coll'altro.

I. Ma perche cominciaron'a nascer tra' fedeli alcune gare, e discordie; che chi si chiamaua di Pauolo; chi di Cefa; e chi d'Appollo; per rimediare a tanto inconueniente; fu determinato, che ogni Chiesa auesse vn maggiore, che come capo, e superior de gli altri, ζ vigilasse, e cercasse coll'autorità sua di leuar via ogni seme di schisma; tenendo gli altri d'accordo, e vniti nella via euangelica; e lo chiamaron Vescouo: che nella fauella greca significa speculatore, o soprantendente.

II. Questi in somma furon dichiarati successori de' dodici Appostoli, η e fu trasferito in loro ogni podestà, che aueuan quelli. θ

III. Gli altri Sacerdoti poi redarono ogni vficio, e podestà, che aueuano auuto i settantadue Discepoli. ι

IIII. E però si come tra' 12. Appostoli, e' 72. Discepoli erano alcuni vfici comuni; altri eran riserbati alla sola amministrazion de gli Appostoli; κ così tra' Vescoui, e Preti son rimasi alcuni vfici comuni; alcuni son riserbati alla sola amministrazion de' Vescoui.

V. Comuni sono la Celebratione; λ l'amministra-

α c. legimus 93. distin.
β c. olim. 95 dist.
γ 1. Pet. c. 5.
δ 1. Io. c. 5.
Vescoui, e Preti gia tutt'vna.
ε Act. 20. Philip. 1. 1. Tim. 4. e Tit. 1.
Vescoui perche itrodotti.
ζ Con. Tri. Sess. 23. de sac. ord. c. 7.
Vescoui capo de' Preti.
Vescouo come s'interpreti.
Vescoui successor de gli Appostoli.
η c. quorūui ces. 68. dist.
θ c. manus. de cons. d. 5.
Preti successori de' Discepoli.
ι c. quāuis. 68. dist.
κ c. manus. de cons. d. 5.
Vfici cōmuni
λ c. Episcop. de cons. d. 1.

zion del Battesimo; α della Penitenza; β dell'Estrema vnzione: γ la distribuzion dell'Eucharistia; la Predicazione; e tutti quegli altri, che posson esercitarsi da' Preti.

VI. Riserbato a soli Vescoui è la Confermazione; δ la Collazion de gli ordini; ε la Consecrazion de' Vescoui; e altri.

VII. I quali sono esercitati dal Vescouo con podestà; o d'ordine, o di giurisdizione. ζ

VIII. La podestà dell'ordine s'acquista da lui mentre vien consecrato Vescouo. η

IX. La podestà della giurisdizione gli è conferita, subito che dalla santa Sede Appostolica è confermata l'elezion della sua persona. θ

X. Tra l'vna, e l'altra podestà è questa differenza; che la giurisdizione puo esercitarsi talora senz'ordine; perche subito che vno è confermato; puo visitare; ι correggere; conferir benefici; scomunicare; giudicare; κ e altre si fatte cose; ancor che non sia consecrato. Ma l'ordine non puo esercitarsi senza giurisdizione; perche il Vescouo non puo cresimare; o consecrare persone, o luoghi alla sua giurisdizion non suggetti. λ

XI. Onde chi ha rinunziata la Chiesa; μ o l'ha tra gl'infedeli; non puo ordinare vn Cherico senza licenza del suo proprio Vescouo: e ordinandolo, soggiacerebbe alle pene fulminate dal Concilio di Trento: ν E vn Arciuescouo, o altro maggiore; ancor ch'e' sia di gia consecrato; non puo consecrare vn Vescouo della sua Prouincia; ξ fino che non ha riceuuto il pallio; nel qual consiste la pienezza della podestà, che ha sopra la prouincia. ο

α c. cōstat. et c. in necessitate. de cons. distin. 4.
β Conc. Tr. sess. 23. cap. 15. de ref.
Vfici riserbati a' Vescoui.
Vescouo ha due podestà.
γ cap. illud. 95. dist.
Podestà dell'ordine quādo s'acquisti.
Podestà di giurisdizione quando si acquisti
Giurisdizione non ricerca ordine.
δ c. manus. de cons. d. 5.
ε Conc. Tr. sess. 23. de sac. ord. c 4.
Ordine ricerca giurisdizione.
Vescouo senza giurisdizione non puo essercitar ordine.
Pallio pienezza di podestà
ζ Nau. rele. c. nouit. not. 3. num. 83. vers. quib. addo. de iudi. to. 2.

A tal

Bursat. cons. 125. nu. 13. lib. 1. η cap. quod sicut. § praeterea. de elec & elec. potes. θ c. transmissam cum glo de elec. & elec. potest. ι d. c. transmissam. κ c. 1 de off. iud. ord. λ cap. 1. 3. 6. 7. 9. q. 2. μ cap. 1. de ord. ab Ep. q. ren. ν Sess. 14. c. 2. de ref. ξ §. 1. dist. 100. ο c. nisi. & duob. seq. de aut. & vsu pall.

XII. A tal che in virtù dell'ordine puo esercitar quello, o quell'altro vficio, ma in virtù della giurisdizione puo esercitarlo in quello, o in quell'altro luogo; sopra quella, o quell'altra persona. E però non errerebbe, cred'io chi dicesse, che vna cosa, che appartenga all'ordine; essendo proibita, non è proibita sempre per lo diffetto dell'ordine: perch'ella si proibisce talora per mancamento di giurisdizione. E così benche l'ordine non si possa, ne perdere, ne rinunziar, ne concedere; perche chi è consecrato vna volta, conserua sempre il carattere, che nell ordinazione se gl'impresse indelebilmente nell'anima: puo nondimeno conceder quelle cose, che toccherebbono a fare a lui, pur che e' le cōceda a chi le poss'esercitare. per la qual cosa conoscere si constituiscon quattro regole.

Cosa attenēte a ordine puo esser proibita per difetto di giurisdizione.

Ordine non puo perdersi.

Carattere indelebile.

XIII La prima è, che quelle cose, che appartengono all'ordine si posson conceder dal Vescouo a vn'altro Vescouo, perche non essendo Vescouo non le potrebbe esercitare. α

vfici d'ordine posson delegarsi a Vescouo.

α c. aqua. de cōs. eccl. vel al.

XIIII. Ma perche la giurisdizione si diuide in interiore, ed in esteriore.

Giurisdiziō interior, ed esteriore.

XV La seconda regola è, che quelle cose, che appartengono alla giurisdizione interiore, o dell'anima, detta comunemente in foro poli; il Vescouo le puo delegare, e commettere a vn Sacerdote: ma non già a grado inferiore: perche la podestà interiore non si puo delegar, se non a chi mediante l'ordine ha di già acquistata l'autorità di esercitar le chiaui spirituali; β ogni volta che la giurisdizione non gli sia impedita: la quale autorità s'acquista nell'ordinazione al Sacerdotio. γ Tali sono molte sorti di benedizioni, d'assoluzioni, di riconciliazioni, e imposizion di mani; le quale nō puo esercitar il Vescouo fino che non è Sacerdote.

Giurisdizione ïter. o dell'anima detta in foro poli puo delegarsi a Sacer.

β Conc. Tr. sess. 23 c. 15 de ref. & sess. 14. c. 7. de cas. res.

γ c. cum cōtingat. de aet. & qual.

XVI. La terza regola, è che quelle cose, che appartengono alla giurisdizione esteriore, detta in foro fo

Giurisdizione ester. o in foro fori puo delegarsi a laico.

ti, o contenzioso, il Vescouo le puo delegare a qualunque persona: ne importa che sia Laico, o Sacerdote.

Papa capo, e Vescouo de' Vescoui.

Puo molte cose de plenitudine potestatis.

XVII. Si aggiugne nel quarto luogo, che il Papa, come supremo capo, e Vescouo de' Vescoui; puo, com'e' dicono, *de plenitudine potestatis*; commetter a vn Sacerdote semplice alcune di quelle cose, che appartengono all'ordine. Dico alcune, non tutte; perche la consecrazion α de' Vescoui, de' Preti, e de' Diaconi, vogliono, che nõ possa, ne anche di commission del Papa, β esercitarsi da vn Prete. benche altri voglian, che di commission del Papa ciascun possa dar quel che ha; e che, non solo vn sacerdote semplice, possa di sua commissione confermare, e conferire gli ordini minori; γ ma il Diaconato, e'l Sacerdotio.

α cap. porrò, 66. dist.

β Couar. li. 1. var. resol. c. 10. n. 10.

Papa se possa commetter a non Vescouo la collaziõ degli ordini.

γ glo. c. manus de cons. dist. 5.

XVIII. Da queste regole; e da' fondamenti fermati; si cauerà la piena risoluzion del nostro dubbio: cioè, che senza controuersia di licenza del Papa ogni Sacerdote possa esercitar questo vficio di consecrar le Vergini: Ma se di licenza del Vescouo; è necessario vedere, se egli appartẽg'all'ordine; o alla giuridizione.

Papa puo cõceder a non Vescouo la sagraziõ delle vergini.

Proue che la cõsecrazione delle Vergini sia vficio attenente a ordine.

XIX. La comune opinion de' Dottori è; che l'vficio sia d'ordine, e che per conseguenza il Vescouo non lo possa delegar a non Vescouo. Si fondano su quel Decretal di Gregorio III. δ da noi piu volte citato: E si fortificano su l'autorità d'Isidoro ε Vescouo; di S. Lione ζ il Magno; del Secondo; η Terzo; ϑ e Quarto ι Conc. Cartaginesi; e finalmente dello stesso Pontificale.

δ c. aqua de con. eccl.

ε c. perlectis 25. d.

ζ c. quãuis. 28. d.

η c. si iubet. 26. q. 6.

ϑ c. presbyter. 26. q. 6.

ι c. sãctimonialis. 23. d.

XX. Autorità di momento grandissimo, e di considerazione straordinaria; se però egli è vero, che vn solo di tali luoghi dica quel che dicono essi, Ma perche a me pare, che le autorità; o non dican niente a lor proposito; o concludan tutto il contrario di quel ch'e' pretendono, dico; fondato su' medesimi Canoni, da loro addot-

Risposta alle proue.

addotti; che l'vficio è di giuridizione, e non d'ordine: e percio il Vescouo lo puo concedere a vn semplice Sacerdote; come puo conceder tutte quelle cose, che appartengono alla giurisdizione interiore. E per esaminar a vna per vna l'autorità allegate; Vediamo, e consideriamo.

Canoni ricorsi contro alla comune.

XXI. Primo. Gregorio III. in quel suo decretale, α dice (riprendendo i Vescoui di Spagna; che auean costume di commettere a' Preti la Consecrazion delle Chiese) che il Vescouo puo delegar quelle cose, che son di giurisdizione: non quelle, che sono d'ordine. Questo sta bene, ed è conforme a quel che abbiamo detto anche noi ne' premessi della quistione. Ma io non so gia quel che in questo caso abbia a far la consecrazion delle Monache: perche di esse non si fa mai parola in quel capitolo: Onde a voler, ch'e' faccia a lor proposito; bisogna, ch'e' prouino questo esser vficio d'ordine.

α c. aqua, de consec. eccl. vel alt.

Canone di Gregor. III. esaminato.

XXII. Secondo, Isidoro annouera in quella Epistola β gli vfici di tutti i gradi ecclesiastici; e tra gli altri del Vescouo; mette la consecrazion delle Vergini: ma non dice gia, ch'egli appartenga all'ordine: e per conseguenza non inferisce, ch'e' non possa commetterlo a vn Sacerdote semplice.

β c. perlectis 25. d.

Canone d'Isidoro considerato.

XXIII. Terzo, San Lione dichiara nel Canone allegato, γ che i Preti deuon lasciar esercitare a' Vescoui alcuni vfici a loro riseruati; cioè la consecrazion de' Preti, Diaconi, e Vergini; la erezion de gli Altari, e delle Chiese; con la loro consecrazione, e benedizione; lo esorcismo sopra i battezzati fuor di Chiesa; la ribenedizion de gli eretici; la consecrazion del crisma; la confermazione; la solenne riconciliazion de' penitenti; e la mission delle lettere formate, che è il medesimo che dimissorie.

γ c. quāuis 68. d.

Autorità di S. Lione contro alla comune che l'adduce.

Che pruoua adunque l'autorità del Magno Lione?

che a' Vefcoui appartien fagrar le Vergini: bene; ma per quefto fi caua, ch'e' fia vficio d'ordine? fe noi feguiteremo a leggere il medefimo Canone; più tofto ritrarremo, ch e' fia di giurifdizione. Ecco le parole proprie del Santo Pontefice. *Tutte queste cofe fon proibite a' Corepifcopi, e Preti, i quali fuccedono a' 72. Difcepoli; perche quantunque egli abbian la confecrazione; con tutto cio non hanno la fuperiorità del Pontificato*. Che vogliam noi cercar altro? quefte cofe non fon vietate per difetto di *confecrazione*, cioè d'ordine; ma per mancamento di *fuperiorità Pontificale*, cioè di giurifdizione E fe la erezion de gli altari, α e delle Chiefe; fe lo eforcifmo fopra i battezzati β fuor di Chiefa; fe l'affoluzion de' penitenti pubblici γ; Se la ribenedizione de gli Eretici; e fe la miffion delle lettere δ formate fi efercitano iuridicamente in molti cafi da non Vefcoui; perche non fi potrà far il medefimo della confecrazion delle Vergini? In fomma quefto capitolo non pruoua mai, che quefto vficio fia d'ordine; anzi par, ch'e' proui tutto il contrario; come s'è dimoftrato. Ne mi fi dica la confecrazion de' Preti, de' Diaconi, e delle Chiefe; con altre in quel capitolo, appartengono all'ordine: perche noi abbiam gia prouato, che vna cofa appartenente all'ordine; effendo proibita; non è proibita fempre per difetto d'ordine: come fi verifica in quefto luogo, e in due altri Canoni di Papa Califto; ε che proibifce a' Vefcoui vfurpare i termini del compagno; e gli comanda, che non prefuman *giudicare, ordinare*, o *fcomunicare* l'altrui parrocchiano. Ecco; *giudicare*, e *fcomunicare* appartiene alla giurifdizione, e *l'ordinare* all'vficio dell'ordine. così nel capitolo noftro fi puo dire, che l'erezion de gli altari, e delle Chiefe; lo eforcifmo fopra i battezzati; la ribenedizion de gli Eretici; l'affoluzion de' penitenti; e la miffion delle lettere formate fon vfici, che appartengono alla giurifdizione: Ma la confe-

Cõfecrazione delle vergini attiene a giurifdizione *quamquam confecratione habeant, Pontificatus tamen apicẽ non habent.*

α c. nullus presbyter in ecclefia, de confec. d. 1.
β §. ecce quãdo, 1. q. 1.
γ c. vlt. 26. q. 6.
δ Conc. Tr. feff. 23. de ref. c. 10.

ε c. 1. & 3. 9. 7. 2.
Canoni di Califto confondono l'vna, e l'altra podeftà.

crazion de' Preti, e de' Diaconi, delle Chiese, e del Crisma sono vfici, che appartengono all'ordine: ma quì son proibiti a' Preti, perche non hanno giurisdizione: in altri luoghi poi α son vietati loro per mancamento d'ordine.

XXIIII. Quarto, Il secondo Concilio Cartaginese, β allegato, vieta due cose al Prete: la sagrazion delle Vergini; e la riconciliazion de' penitenti: Ma la riconciliazion de' penitenti non appartiene a ordine: perche nella medesima Sessione fu dichiarato, che il Vescouo la potesse γ commettere a vn Sacerdote semplice: che cosa dunque si proua per l'altra parte? ma passiamo auanti.

XXV. Quinto, Il terzo Concilio Cartaginese δ toglie via tutte le quistioni con queste poche parole. *Prete senza autorità di Vescouo nō cōsacri Verg ni; ma crisma non faccia mai* Ecco il Crisma, perche non ha l'ordine, gli è proibito sempre: e la consecrazion delle Vergini, perche non ha la giurisdizione, gli è proibita fino a tanto che il Vescouo gliel conceda

XXVI. Sesto, Il Concilio quarto Cartaginese, ε in che essi tanto si fidano, dice, che mentre la Monaca va auanti al suo Vescouo per consagrarsi; dee andar con quelle vesti. ec. fanno sopra quella parola *suo Vescouo* vn grandissimo fondamento: a' quali io brieuemente rispondo; che questa è parola narratiua, o come altri la dicono, enunciatiua: e le parole narratiue ζ non obbligano. Ma io dirò di piu che se ella obbligasse, il Vescouo non lo potrebbe commettere a vn'altro Vescouo; perche bisognerebbe anche considerar la forza del pronome suo; dicendo il Canone *suo Vescouo*.

XXVII. Settimo Finalmente, ed vltimo: Dico, che se il Pontificale dichiara, che questo sia vficio d'ordine; o che solo il Papa lo possa commettere: io; come figliuolo obbediente; mi ridico, e mi sottometto a

α c. presbyteri, 68. d. ca. aqua de consec. eccl. c. 1. & 2. iūcto §. sed illud, cum glo. 95. d. c. quanto, de cōsue. C. Tr. sess. 23. c. 3. de ref.

Canone del secondo Concilio Cartag. esaminato.

β c. si iubet, 26. q. 6.

γ c. Aurelius. 26. q. 6

δ c. presbyter. 26. q. 6.

ε c. sāctimonialis. 23. d.

Can. del terzo Concilio Cartag. cōtro gli adducēti.

Can. del quarto Conc. Cartag. risoluto.

Parole narratiue non obbligano.

ζ c. si Papa, de priu. li 6

Pontificale non dichiara espressamente, che solo a Vescouo attenga.

Protesto di obbedienza verso la Chiesa Romana.

ogni correzione, si in questo, come in ogni altro mio parere, o detto; della Santa Cattolica Romana Chiesa: dal santo grembo della quale io non intendo partirmi gia mai, ne in vita, ne in morte. Ma se il detto Pontificale non dice altro, che α *Pontifex ad missam se paret: Matronæ deducunt Virgines ad Pontificem.* β *Pontifex sedet.* ec. parole tutte narratiue; io non so, che in tutto quel libro si proui altro, che quest'vficio appartenga al Vescouo: ma che vn non Vescouo non possa; o per concession del Papa; o per delegazion del Vescouo esercitarlo questo non si proua, ch'io sappia, in tutto'l Pontificale.

α car. 186. β car. 187.

Chi ha giurisdizione puo cõsecrar le Vergini.

XXVIII. Però concludendo diciamo, che gli Abati, e altri Prelati de gli ordini; i Proposti, gli Arcipreti, e altri esenti, che hanno giurisdizione, ordinaria, o quasi ordinaria, posson consecrar le Vergini a loro suggette: ed ognaltro Sacerdote, ancora; purche da chi ha giurisdizione gli sia conceduto: ilche stimo io non esser ben concedere senza gran necessità, per piu decoro di si nobile, e misteriosa cerimonia.

Del Tempo. *Cap. VI.*

γ c. deuotis. 20. q. 1. δ cap. 1. de temp. ord. ε Pon. 186.

IL tempo, nel quale anticamente si poteua far questa cerimonia, era solo l'Epifania, la settimana Pasquale, e le festiuità γ de gli Appostoli: Fu poi allargata a tutte le Domeniche, δ e così è dichiarato nel Pontificale; ε e così da ognuno s'osserua. E certo questi giorni son molto a proposito; per li degni misteri, che in loro ascondono; perche

Perche si cõsagrino in tai giorni. Epifania ha tre nomi: solennizza tre apparizioni.

I. L'Epifania solennizza tre apparizioni famose, per le quali il nostro Saluatore fu manifestato figliuol di Dio. Della stella in Oriente a' Magi, quando nacque; della Colomba nel Giordano a gli Appostoli, quando

fu.

fu battezzato;e del miracolo alle nozze di Cana di Galilea,quando tramutò l'acqua in vino.che però questa festiuità è appellata in tre modi; Epifania, Teofania,e Befania, nomi composti di voci Greche; Epi, cioè sopra;Theos cioè Dio,e Bet, cioè Casa;che aggiunto ciascuno a Fania,cioè Apparizione;Epifania significa Sopraapparizione;che risguarda la stella in Cielo.Teofania vale apparizion di Dio; considerata la Colomba discesa, con la voce del Padre Eterno, che testificò quell'essere il suo figliuolo diletto: Befania importa apparizion di casa, o a casa;che accēna la tramutazion dell'acqua in vino alle nozze.

Epifania per la stella apparsa in cielo. Teofania per la colōba discesa nel giordano. Befania pel miracolo fatto alle nozze.

II. Se consideriam poi la settimana Pasquale,è tutta apparizioni. prima gli Angeli appariscono più volte a' Discepoli,e ad altri in vesti biāche (dalle qualli la settimana tutta è detta in Albis:) poi lo stesso Cristo risuscitato si fa vedere in diuersi tempi, e luoghi a' Discepoli, a Maria, a Pietro, a tutti gli Appostoli: le quali poi si terminan con la pace, e col dono dello Spiritossanto.

Settimana Pasquale, per che detta in Albis.

III. E però douendosi consecrar quelle Vergini, le quali,a somiglianza de gli Appostoli,hanno;per seguir il lor Maestro Cristo; abbandonato il Mondo, e se stesse; ha determinato Santa Chiesa, che tal cerimonia si faccia, o in vno de' giorni, che gli Appostoli si trouaron presenti a si mirabili, e si dolci visioni, che furon fauori: della discesa, o infusion dello Spiritossanto, o uero in vno di quelli,che essi furon chiamati; per mezzo di momentaneo tormento, a goder l'eternità d'vn' immensa gloria celeste. Accennando, e riducendo a memoria alle Vergini, che se elle imiteranno nella purità della vita,e nel zelo gli Appostoli, come gli hanno imitati nello spropriarsi di tutti gli affetti mōdani, otterranno anch'esse la suprema grazia,il gran priuilegio della Diuina visione, e per mezzo de' salutiferi doni

Festiuità de gl'Appostoli.

dello Spiritossanto potranno sperar d'arriuar all'allegrezza della vera risurrezione, ed alla suprema dignità delle sagrate nozze dell'vnico Figliuol di Dio, da cui si riceue stabile, e permanente pace.

Domenica misteriosa.

IIII. Se consideriamo poi al giorno della Domenica, lo trouеremo anche questo molto a proposito per simil fatto, perche in Domenica risuscitò Cristo, in Domenica soffiò ne gli Appostoli, e gl'infuse lo Spiritossanto, in Domenica venne la seconda volta lo Spiritossanto dal Cielo; onde consecrandosi in Domenica, si da loro cagion di contemplar si gran misteri, e cantar liete co' medesimi Appostoli *Veni creator Spiritus, &c.*

Perche si fa la mattina.

V. L'ora è da mattina; la ragione, per mio credere, è perche douendosi celebrar la Messa, è necessario farla nell'ora, che si puo celebrare. so bene, ch'e' si potrebbe dire, che lo Spiritossanto discese su l'ora di terza; ma il tanto assottigliar le cose non par, che da gl'intendenti si lodi.

Del Luogo. Cap. VII.

Sposi benedetti in Chiesa.

a Sess. 24. de ref. matr. c. 1.

Perche si faccia in Chiesa.

b car. 187. 223.

In alcuni paesi nõ escõ della clausura.

IL luogo determinato per la benedizion de gli sposi è la Chiesa, per ordine del sacro Cõcilio di Trento. a Douendosi benedire adunque la sposa di Cristo; ragioneuolmente diremo, che il luogo per tale operazione opportuno sia la Chiesa, come si truoua già stabilito nel Pontifical di Clemente. b

I. Benche in alcuni paesi abbiano per giuste cagioni introdotto (d'ordine della sacra Congregazione de' Vescoui, e Regolari) di non vscir della clausura; ma si restan nella lor Chiesa di dẽtro, e'l Prelato da loro l'insegne dalla finestrella, ond'elle soglion comunicarsi, o da altro opportuno luogo. Con tutto ciò doue non è

questo

questo ordine particulare, si dee osseruar l'vniuersale istituto.

II. Ma, o escano, o non escano, si deuon presentar alla Chiesa; o di fuora, o di dentro, come s'è detto, di maniera che elle sieno alla presenza del popolo, per obbedire al precetto euangelico; a la doue ci si dice, che le buon'opere non si facciano in luoghi riposti, ma allo scoperto; accioche il mondo ne pigli edificazione, e buon'esempio.

Perche in Chiesa.

a Matt. c. 5. Buon opere deon farsi allo scoperto.

III. E di quì si potrebbe cauare quel che significhi il pigliar in mano la candela accesa; cioè che elle (entrate in Chiesa, quasi nella cognizion di loro stesse) nõ voglion piu menar la vita loro nelle tenebre; ma camminare auanti col lume della ragione; con aborrire la prigione, e le tenebre della presente vita; significata, come piace a Durando, β per l'vscita del Monastero, e pregiare con tutto'l cuore, estimar la libertà, e'l riposo del Paradiso; dal medesimo assomigliat'alla Chiesa.

Perche portano la candela accesa.

β Raz. li. 2. c. 1. nu. 40.

Quel che si dee preparar per la consecrazione. Cap. VIII.

QVando si sarà venuto in certezza del giorno della consecrazione, si douranno preparar l'infrascritte cose, in tanto numero quante saranno le Vergini da consecrarsi: cioè

Tanti mantelli, o cappe, o cocolle; del colore, che la regola richiede.

Tanti veli neri piu lunghi il doppio di quelli, che sogliono vsare ordinariamente.

Tante anella d'oro, o con pietra, o senza conforme all'vso del Monastero.

Corona come e di che fabbricata.

I. Vna corona; o ghirlandetta per ciascuna, di fiori, o naturali, o finti, o pure d'altra materia, come piu piace;

Abuso delle corone.

ce; purche elle sieno tutte simili, e nella materia, e nella forma. Non so gia approuare l'abuso introdotto di portar corone di metallo, si grandi, si ricche, e si pesanti, che elle danno assai piu fastidio a chi le porta, che decoro all'azione, o edificazione a chi le vede.

Candela vna, e non due. Candela non si porta in Chiesa dalla Vergine.

II. Sia anche in ordine vna candela di cera per ciascuna, d'onesta grandezza: laquale non porterà ella da se; non sappiendo conoscere, che cio importi altro che aggiugner loro noia, e fastidio; ma ciascuna la piglierà di mano d'vna delle sue Matrone; allora che il Prete assistente canterà. *Prudentes Virgines*. E diciamo vna sola, e non due; perche oltre che questo ha piu decoro, si vede che lo stesso Pontificale (e riformato, e antico) presuppone, ch'ell abbia ad auere vna sola candela, e non due; poi che in quella sorte di scrittura, che senza saper leggere s'intende; ci si rappresenta α in bell'ordine piu Vergini; ciascuna con vna candela accesa in mano.

Pontificale mostra intender d'vna sola candela α car. 188.

III. Cio credo che sia stato introdotto dal vedere, che i Vescoui, gli Abati, e le Badesse nella loro consecrazione porgono all'offertorio due torce al Consecrante; e però per farla più solenne le medesime vergini aueuan introdotto di offerire il pane, e'l vino. il che, e dal Pontifical nuouo, e dall'vso de' prudenti, e pij Prelati è stato leuato via: ordinando, che solo si porti da ciascuna a offerire al Vescouo vna candela β accesa.

Offerir due candele onde possa esser nato.

Pane, e vino se si offerisca.

β c. 220.

IIII. Ne dee regolarsi la persona suggetta da tutto quel che vede esercitar dal Prelato; perche se la Badessa, l'Abate, e'l Vescouo portano due candele; non è senza misterio; e significa, che alla persona suddita basta il lume della ragione, che le mostri quel ch'è da seguitare, e quel ch'è da fuggire per camminare per la vera via della gloria: ma a chi riceue le prelazioni è necessario maggior lume: perche ha, non solo da camminar ben per se, ma indrizzar molt'altri, che alla sua cura appar-

Inferiore nō dee sempre regolarsi con le azioni del superiore. Perche il Vescouo, l'Abate, e la Badessa portin due lumi.

appartengono; però ha due lumi, che significa; e la ragione per regger se, e la dottrina per reggere gli altri necessaria.

V. Ma come le candele accese hanno il lor significato, e misterio; così l'altre cerimonie contengono intelletti profondi. imperoche

Il mutarsi gli abiti, e mettersi i nuoui mantelli, o cappe, o cocolle; significa, che douendosi le Vergini sposare all'vnico figliuol di Dio; si vestono di quegli abiti significanti vmiltà di cuore, e disprezzo del mondo, per esser conosciute fra l'altre femmine di esso mondo per religiose; e così non incapaci del Diuino consorzio. E di qui è che elle, subito che son vestite, tornano alla presenza del Consecrante, cantando *Regnum mundi, & omnem ornatum sæculi contempsi propter amorem D. N. I. C. &c.* quasi dicano, che; ora che hanno i segni d'auer disprezzat'il mondo; s'accostano con fiducia d'essere sposate dal medesimo Cristo.

Perche si mutano gli abiti.

Perche cãtano al tornar Regnũ mundi.

VI. Il velo sopra la testa significa riuerenza, vergogna, e suggezione: requisiti necessari in tutte le spose, eziandio del secolo. che però l'antica Rebecca, vedendo Isac, e intendendo, che esser doueua il suo sposo; dice che subito [a] prese la sua cappa, e si coperse. e così le Vergini; douendo essere sposate da Dio; dopo all'essersi coperte della cocolla, o mantello il restante del corpo; si cuoprono il capo per riuerenza, che conoscono douersi a così gran Signore. Si puo anche dire ch'elle lo fanno per segno ch'elle son pronte a disprezzar col cuore, e coll'opere il mondo; velando i sensi loro in maniera, ch'e' nõ vadan vagando in altra parte, che a Dio; e però mentre vanno a riceuerlo cantano. *Ancilla Christi sum, ideo me ostendo serulem habere personam* e riceuutolo soggiungono. *Posuit signum in faciem meam, vt nullum præter eum amatorem admittam.*

Perche si velano.

a Gen. cap. 24. g.

Perche cantano Ancilla Christi sum.

Perche Posuit signum.

VII. L'anello è la sua imposizion nel dito è la solita.

Perche si da loro l'anello.

ta cerimonia de gli sponsalizi;in segno della promessa, che si fanno gli sposi d'amarsi,e mantenersi purissima α fede.che però la Vergine,sposata,si rallegra dicendo *Ipsi sum desponsata, cui Angeli seruiunt, cuius pulcritudinem Sol, & Luna mirantur*. Ouero diciamo,che l'anello è segno di fede; come dice Santo Ambrogio,e le mani son ritratto dell'opere; come si caua da Beda; β però se le mette l'anello in dito, parte della mano, per mostrar, che la fede si dee chiarire,e manifestar per l'opere,e l'opere si deuon confermar colla fede. O pure diciamo cō Sant'Agostino, γ che l'anello si dia alla Vergine in pegno dello Spiritosāto per la participazion della grazia,che è significata col dito. Ouero per l'anello doro, e rotondo si accenna la perfezion de' doni, che senza misura le piouono da Dio; e però tutte insieme; essendo sposate,alzano la mano, che ha riceuuto l'anello; e quasi mostrando al mondo il gran fauore ottenuto; cantano vnitamente *Anulo suo subarrauit me D. M. I. C. & tamquam sponsam decorauit me corona*.

α S. Ambr. in Lu. c. 15.

Perche cantano ipsi sum desponsata.

Anello che significa.

β super Lu. c. 15.

γ Quest. Euan. li. 2. q. 33.

Perche alzan la mano.

Perche cantano Anulo suo.

VIII. La ghirlanda, o corona è data alle Vergini in premio dell'eccellenza della verginità: & è vn segno (come dice lo stesso Consecrante, mentre la incorona) della corona di gloria,e d'onore, che riceuerà in cielo. Ouero perche; essendo gia sposate a Cristo Re de' Re, e Signor de' Signori; elle per consequenza essendo fatte Reine,riceuon la corona preparatale:onde il Consecrante, nel chiamarle, dice *Veni sponsa Christi accipe coronam, quam tibi dominus præparauit in æternum*. O pure s'incoronano a somiglianza de gl'Imperatori trionfanti; auendo elle omai trionfato del mondo; coll'accostarsi così congiuntamente a Dio; che per questo cantano in disprezzo di esso mondo. *Ecce quod concupiui iam video, quod sperau iam teneo, illi sum iuncta in cælis quem in terris posita, tota deuotione dilexi.*

Ghirlanda che dinoti.

Perche si dica loro Veni sponsa Christi.

Perche cantino Ecce q̄d concupiui.

Quante,

Quante, e quali perſone deono interuenir alla Sagrazione. *Cap. IX.*

OLtre al Veſcouo ſi ricercano gl'infraſcritti miniſtri.

I. Vn Prete aſſiſtente; con Roccetto, o Cotta, Ammitto, e Piuiale. queſti per l'ordinario è la prima Dignità del Capitolo; la quale dal Pontificale è chiamata Arciprete.

Prete aſſiſtente, e ſuo abito.

II. Quattro Canonici: due per li Diaconi aſſiſtenti, e due per li Miniſtri della Meſſa: i Diaconi con Cotta, o Roccetto, Ammitto, e Dalmatica: e'l Diacono miniſtrante con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, Stola, e Dalmatica: il Suddiacono con Ammitto, Camice, Cordiglio, Manipolo, e Tonacella.

Diaconi aſſiſtenti e loro abito. Diacono e Suddiacono miniſtranti, e loro abito.

III. Due Maeſtri di cerimonie: vno per attendere al Veſcouo, e a' ſuoi aſſiſtenti: l'altro per aſſiſtere alle Monache, amendue in Cotta, o in qual abito vſino.

Cerimonieri.

IIII. Quattro Preti in Cotta; o in Cotta, e Piuiale, ſecondo gli vſi: vno per tenere il Libro, il ſecondo la Bugia, il terzo il Paſtorale, il quarto la Mitria.

Vari Miniſtri.

V. Tre Preti, o Cherici: due per li Candellieri, e vno per la Croce: E queſti medeſimi potrebbon ſeruire, vno per lo terribile, vno per lo grembiule, e l'altro per l'ampolle.

VI. Quattro, o ſei altri Cherici per le torce, per li bacini; e altro, che faceſſe biſogno.

VII. Tanti Cantori, che baſtino per reggere il Coro: ſe già non vſaſſer cantar da per loro le Monache reſtate in Conuento.

Cantori.

VIII. Sieno poi inuitate per ciaſcuna Vergine due oneſte Matrone di riguardeuole età; le quali ſien veſtite d'abiti neri, o di altro medeſimo colore, con acconciamenti

Matrone, e loro abito.

ciamenti cōueneuoli a chi dee seruir a Vergini, auanti a vn Vescouo.

Nō occorrono se le Vergini non esco no. IX. Ma doue le Vergini non vanno fuor di Conuento, non occorre chiamar dette Matrone; ma in lor cambio seruiranno tante Monache.

Diaconi sidanno al Vescouo solo sedendo nella propria sede. X. E se il Consecrante non sarà Vescouo; o non cōsacrerà nella sua Diocesi, non occorrerà chiamar i due Diaconi assistenti, bench'e' fosse Legato, e sedesse nella Sede del Vescouo.

Come si dee adornar la Chiesa. *Cap. X.*

LA Chiesa, doue si dee far la cerimonia, si parerà con quella solēnità maggiore, che sia possibile, e di dentro, e di fuora (seruata cō tutto cio sempre la moderāza Mōnastica) coprendo le mura, o parte di esse, con panni di seta, o d'arazzi, o di corami, o con portiere, o con altro, adornandole poi di rami d'abeto, di mortella, o d'alloro; con festoni di bambagia, o di verdura, fogliami, orpello, e fiori, naturali, o finti; come è solito nelle maggior α solennità.

Chiesa con che si pari.

α Cer. Episc. lib. 1. c. 12.

Parlatorio come s'accomodi. I. Così s'accomodi il parlatorio delle Monache, e la strada, che va dalla clausura alla Chiesa; ond'hanno a passar, le Vergini: se però escon della clausura.

Armi sopra la porta. II. Su la porta principale si metterà l'arme del Prelato, & anche doue è in vso, quella del Papa, del Principe, e di altri personaggi.

Immagini di Laici è proibito metter'in Chiesa. III. Per le mura si possono scompartir quadri, con ritratti di Santi, o di sommi Pontefici: β ma non sieno in alcuna maniera di persone laiche, e i panni nō sieno tessuti di figure profane, e indecenti.

β Cer. Episc. lib. 1. c. 12. nar. 68.

Coro come ha da essere. IIII. Doue non è coro, o presbiterio distinto dal rimanente della Chiesa; accio che il popolo non impedisca.

difca la cerimonia, e poſſa comodamente vederſi per tutta la Chieſa; ſogliono i più far vn palco grande quã-to ricerca'l biſogno, e quanto comporta la capacità del luogo, alto da terra tre palmi, o quattro: ſerrato dauanti con balauſtri finti, ſi ch'e' non vi ſi poſſa paſſar fuor che per vna entrata laſciat'in mezzo, di larghezza di cinque braccia in circa; alla quale ſi poſſa ſalir per tre, o quattro ſcaglioni. ne vi ſi laſcia entrar altri che il Prelato co' ſuoi Miniſtri, e le Vergini con le loro Matrone.

V. Si apparecchieranno tutti gli Altari, con touaglie, candellieri, croci, candele, immagini, vaſetti di fiori, o altro, e paliotti del color, che ſi richiede quel giorno.

Altari come adorni.

VI. L'Altar maggiore, doue il Prelato dee cantar la Meſſa, vuol eſſer ornato più ſontuoſamente de gli altri. E molti ſoglion leuarne il tabernacolo del ſantiſſimo Sagramento; α collocandolo in altro Altar bene adorno, oue ſi conſerui con più decenza, che non farebbe in quel caſo, reſtandoſi ſul maggiore: dinanzi al quale di neceſſità conuien non ſolo paſſar molte volte; ma ſedere, e voltargli le ſpalle con la teſta coperta. Mettono adunque molti il ſantiſſimo Sagramento, ſopra a vn'altro Altar bene adorno: ponendo ſul maggiore in ſuo luogo vna Croce, auanti al candellier di mezzo (perche ogni volta, che il Veſcouo canta, ſi deuon accender ſette candele, doue a gli altri Preti ſe ne deuon accender ſei) e intorno a detta Croce ſi metton reliquie, o ſtatue, o immagini di Santi, o di Sante; con fiori, o fronde, naturali, o finte, & altri ornamenti ſoliti; β e con touaglie conuenienti, e paliotto. Ma non vi ſi metta già quell'ornamento, o cornice di legno, che ſi vſa in molti luoghi; ma in cambio di quella ſi metta vna faſcia lauorata d'oro, o di ſeta, che lo circondi per tutti i canti.

Altar maggiore.

α Cer. Epiſ. lib. 1. c. 12. car. 69.

Tabernacolo del Santiſſimo Sacramẽto ſuol metterſi in altro Altare.

Quando'l Veſcouo canta s'accendõ ſette candele.

β Cer. car. 73.

Cornice di legno è d'impedimento a gli Altari.

γ Cer. car. 72.

Paramẽti del Prelato.

VII. Nel mezzo di esso Altare dalla parte di sopra (detta comunemente la mensa) si pongano i paramẽti del Prelato: con quest'ordine l'vn sopra l'altro: Pianeta, Guanti, Dalmatica, Tonacella, Stola, Crocetta, Cingolo, Camice, e Ammitto. Mettasi poi da vna banda il Manipolo, e dall'altra l'anello, nella sua solita cassettina; e tutto poi sia coperto da vn velo del color de' paramenti.

Mantelli da benedirsi.

a Pont. car. 186.

Credẽza per le Vergini.

VIII. Dalla banda sinistra (detta il corno dell'Epistola) si porranno i mantelli, i veli, gli anelli, e le corone da benedirsi. a Ma se l'Altar non fosse tanto spazioso, che bastasse a capir tante cose; si potrebbe far dalla medesima banda vna Credenza, o Mensa; coperta di touaglia bianca, da tutte le bande fino in terra: sopra la quale si potrebbon metter le dette cose; cõ la secchiolina dell'acqua benedetta, cõ suo aspersorio.

Abuso di metter i mantelli, i veli, &c. in tanti bacini.

IX. Non resterò d'auuertire, che alcune Monache soglion metter le cose già dette in tanti bacini, o sottocoppe, riconoscẽdo ciascuna le sue col mezzo di tante polizzine, doue sia scritto il nome di chi elle sono. Cosa, che (oltre al dimostrare al mõdo proprietà, e poca mortificazion nel Chiostro) è piena di molta confusione; per la tanto gran quantità delle tazze, nappe, e bullettini, che vi si veggono: E troppa gente s'impiega a portarle, e troppo tempo si perde in riconoscerle, e dispensarle.

Come si deõ accomodar i mantelli.

X. Sarà meglio adunque leuar via tanta confusione, con far'in questa maniera. Metter quattro mantelli per bacino: lasciando poi, che le Vergini da per loro gli riconoscano: perche cio poco importa; douendosegli esse metter quando i secolari, eccetto le Matrone, non posson vedere. Oltre che si posson numerare i bacini, e metterui poi li mantelli per ordine, sempre quelli della più anziana di sotto, che si trouerannno da loro subito senz'alcuna fatica.

XI. Le corone poi si posson metter quattro per bacino: non l'vna sopra l'altra, come i mantelli, ma a canto; segnando dalla banda di ciascuna su'l'orlo del detto bacino i numeri secondo l'ordine dell'anzianità, e precedenza delle Vergini: V. g. nel primo saran questi quattro numeri in cerchio 1.2.3.4. nel secondo quest'altri 5.6.7.8. e così gli altri, se vi saranno piu Vergini. Il primo bacino seruirà per le prime quattro Vergini; pigliando per la prima la corona, che sarà a canto all'1. per la seconda quella, che è a canto al 2. & così l'altre: Il secondo seruirà all'altre quattro Vergini; e la corona del 5. toccherà alla prima di esse; venendo a esser la quinta per ordine, e così la 6. la 7. la 8. fino all'intero numero delle Vergini.

Come si posson accomodar le corone

XII. I veli si posson metter in vn sol bacino tutti (comportandolo il numero delle Vergini) e in quello far tutti i numeri: e gli anelli in vn'altro, o in vna sottocoppa. Cosa, che se sarà maneggiata da vna sola mano; che con destrezza riconosca le cose per li numeri, e pigliandole, le porga al Cerimoniere; o ad altro che le presenti al Prelato; ciascuna Vergine aurà le sue cose; ne si conoscerà da niuno; anzi ciascuno aurà occasion di credere, ch'elle sien tutte comuni: e questo si è da noi medesimo sperimentato; & è riuscito con tanta felicità; che piu Maestri di cerimonie famosi non si sono sdegnati imitarne; affermando non si poter in altra maniera euitar le confusioni.

Come si accomodan i veli e gli anelli.

XIII. Dalla banda medesima si farà, essendoui luogo, vn'altra credenza, lunga otto palmi; larga quattro; e alta cinque in circa, a (e così potrebbe farsi l'altra per le Vergini) Ma se dalla banda sinistra non fosse luogo capace per amendue le credenze; si potrà far questa del Prelato dalla destra. La quale si coprirà con touaglia simile all'altra, che arriui fino in terra: sopra di essa si porranno due candellieri, con candele, da accen-

Credēza pel Prelato doue, e come.

a Cer. car. 76.

Calice, e sue appartenēze.

accendersi alla venuta del Prelato. Nel mezzo della mensa il Calice; con Patena, Palla, Purificatoio, e Borsa, entroui il Corporale; da vn lato lo Scatolino dell'ostie; e dall'altro la Bacinella coll'Ampolle; e sopra tutte sia tirato vn velo del color de' paramenti; Ilquale seruira poi per metter su le spalle al Suddiacono alla eleuazione.

Mitrie su la credenza.

XIIII Da ciascuna delle teste si metterà vna Mitria; in maniera che la parte d'auanti di ciascuna guardi l'altra, e i due pendoni calino giu per la touaglia da ciascuna testa; e queste saranno la Preziosa; α e quella che e' dicono Aurifrigiata; la quale alcune volte si chiama Semplice, β a differenza della Preziosa.

α Cer. car. 77.
β Cer. li. 1. c. 8. car. 208

XV. Sarauui in oltre vn berrettino d'ermisin nero, se il Prelato non fosse Cardinale (che andrebbe rosso) Vn velo bianco da metter'al collo a quel Cappellano, che terrà la Mitria; Vn Bacino, e Boccal d'argento, con acqua: Quattro Sciugatoi; Terribile, con sua Nauicella; entroui Cucchiaio, e Incenso; Grembiule; Stiualetti; Libro di Salmi; e Messale, coperto di drappo del color de' paramenti, sopra a Cuscino, o Guancial simile; e in fine vi sia quel piccolo candelliere, che e' dicon Bugia, con sua candeletta piegata.

Altre cose da metter su la credenza.

Libro de' Vangeli.

XVI. Il Libro delle Epistole, e de' Vangeli puo mettersi, o su la medesima credenza, o altroue; doue meglio tornerà comodo. Auuertendo di non metter su le dette Credenze croce, o altra immagine di Dio, o di Santi.

Pastorale, e croce.

XVII. Da vn canto di essa Credenza si mettera il Pastorale; e la Croce, con banda, o stendardo; secondo l'vso. Dietro ad essa potrà mettersi vn Caldano con carboni accesi, e con sue molle, da potergli pigliare; e mettergli nel terribile a suo tempo.

Carboni accesi.

Vasi da spegner i lumi.

XVIII. Vi sarà finalmente alcuni vasi di terra, o di rame con vn poco d'acqua dentroui, per poterui spegner

gner

gner con prestezza le candele portate, o presentate dalle Vergini; accio ch'elle non faccian fumo, o cattiuo odore.

XIX. La maggior parte de' paramenti accennati soglion per l'ordinario mandarsi da' medesimi Vescoui; e prepararsi da' lor propri Cerimonieri; Ma egli è ben anche vero, che talora e' non gli mandano; e alle Monache, o loro Agenti, tocca a prouederli: però gli abbiam voluti qui notare a benefizio di chi n'auesse bisogno.

Pauimento del coro.

XX. Il Pauimento del Coro sia coperto di panni verdi, o d'arazzi; ma sopra i gradi dell'Altare sia vno, o piu tappeti; se auer se ne possono; che a gli cuopra con tutta la predella

a Cer. car. 74.

Faldistorio.

XXI. Appiè dell'vltimo grado, nel mezzo, sia vna di quelle sedi, che Faldistorij si dicono, ß coperta di seta, con due guanciali; perche il Prelato vi si possa ingi nocchiare.

ß Cer. car. 69.

Altro Faldistorio.

XXII. E se il santissimo Sagramento sarà in altro Altare; sia anche dauanti a quello vn'altro Faldistorio, o inginocchiatoio, con tappeto, strato, e guanciali per lo medesimo effetto.

γ Cer. li. 1. c. 13. car. 80

Sede Episcopale.

XXIII. Dalla destra banda del coro; γ o doue meglio torni; sia vna sede di legno alta da terra tre gradi, tutti coperti di panni, o tappeti, e la sede sia coperta di qualche drappo del color de' paramenti. δ. Ma non vi sia panno d'oro, se già il Prelato non fosse Cardinale.

δ Cer. li. 1. c. 12. car. 69.

Panno d'oro solo a Card.

Sgabelli per li Diaconi assistenti.

XXIIII. Da ciascuna banda di essa Sede sarà vno sgabello; ma vn grado piu basso, e ignudo; per li Canonici assistenti.

Sgabello per Prete assistente.

XXV. Dalla destra, alquanto spiccato, sia vno sgabello sopra vn grado, tutto ignudo; ma con la spalliera; per lo Prete assistente.

XXVI. Due altri sgabelli saranno vicino all'Alta-

Sgabelli pel Diacono, e Suddiacono della Meſſa.

re,nel corno dell'Epiſtola; per li Diacono, e Suddiacono della Meſſa.

Baldacchini.

XXVII. Sopra la Sede ſarà vn Baldacchino del medeſimo colore; Vn altro ſopra l'Altar maggiore, e vn altro ſopra l'Altar del Sagramento, caſo che l'effere gli Altari ſotto alcuna tribuna non gli ſcuſaſſe. *α*

α Cer.car. 81.

Seggiolette per le Vergini, e Matrone.

XXVIII. Dall'altra banda del coro ſieno tante ſeggiolette di qualche drappo, o altro; con la ſpalliera; ma ſenza bracciuoli, quante ſaranno le Vergini da cōſecrarſi: & altrettante per le Matrone compagne. I quali due ordini di ſeggiolette ſi porranno in ſemicircolo auanti alla ſede del Prelato; e vno cinga l'altro.

Serraglio detto padiglione.

β Pont.car. 186.

XXIX. S'accomodi poi in quella parte della Chieſa, che la capacità del luogo permetterà; vn ſerraglio di cortine, o tauole, doue le Vergini poſſan ritirarſi per mutarſi le veſti *β*. Ma chi aueſſe vna qualche ſagreſtia, o altra ſtanza, o cappella comoda, e vicina di detto coro; e libera da ognaltra ſeruitù; potrebbe farle ridur quiui: e l'eſperienza ha piu volte moſtrato, che queſto è aſſai meglio dell'altro.

Palco pe' Muſici.

XXX. Faraſſi vltimatamēte fuor del Coro vn palco, o ſerraglio per li Muſici; tant'alto da terra, quāto comporta la grandezza della Chieſa: coperto, o faſciato dalle bande con tappeti, arazzi, o drappi, o altro, come paia a propoſito.

Sagreſtia.

XXXI. In ſagreſtia ſi auranno tante cotte; piuiali; pianete, calici, e altro per li miniſtri da interuenire alla cerimonia, e per Meſſe, da celebrarſi in detta Chieſa, auanti, o dopo la conſecrazione.

Non è ben celebrar mētre ſi fa la cerimonia.

XXXII. Auuertendo, che mentre ſi fa la cerimonia, nō ſi dee in alcun modo celebrare altre Meſſe nella medeſima Chieſa; ſe gia gli Altari nō foſſero in cappelle tanto ripoſte, e lontane, che nel leuarſi il Signore; quelli che aſſiſtono alla ſagrazione, e ſino lo ſteſſo Prelato, non aueſſero neceſſità, o di leuarſi ſu, e interrompere,

rompere,o almeno disturbar la cerimonia, o quella seguitando; lasciar senza i debiti onori quel sacrosanto pegno della Diuina misericordia.

XXXIII. Et a quello Altare doue ha celebrato il Vescouo,non è lecito celebrar la stessa mattina vn semplice Sacerdote α senza espressa licenza di quello.

Doue ha celebrato il Vescouo nõ celebri il Prete quella mattina.

α c. vlt. de consf. d. 2.

XXXIIII. Doue le Vergini non escon della clausura,non occorre preparar croce;ne far coro eleuato da terra; ne luogo serrato per la mutazion delle vesti. del rimanente non si muta cosa veruna.

Cose che si tralasciano se le Vergini nõ escono di Conuento.

XXXV. Se il Consecrante nõ è nella propria Diocesi, o prouincia, non se gli dee preparar sede (se gia non fosse Cardinale, o Legato) ma siede sul faldistorio nel corno dell'epistola, senza i due Canonici assistenti; e cosi dourebbon fare gli Abati, e gli altri non Vescoui;perche la sede col Baldacchino, alla banda destra co' Diaconi assistenti si dee solo a chi canta nella propria cura β.

Vescouo nell'altrui cure siede sul faldistorio.

β Cer. li. 1. c. 8. car. 42.

Quel che si fa la mattina della Sagrazione auanti che le Vergini entrino in Chiesa. Cap. XI.

LA mattina poi destinata alla Sagrazione,le Vergini (leuandosi più,che potranno a buon' ora)si vestiranno di tonaca,e altri loro abiti ordinari,ch'elle soglion portare in Conuento, α eccettuato il velo nero della professione; portãdo in quel cambio vn vel bianco assai grande, tirato bene sopra la fronte, di maniera che quasi lor cuopra la faccia.

Come si deuon vestire.

α Pont. 187

I. Il che non paia duro alle spose di Cristo; per che questa è vsanza osseruata in molti luoghi dalle spose degli huomini, portar sempre coperta la faccia; in mo-

Vergini portano in molti luoghi la faccia coperta fino che non son maritate.

do che niun le poſſa vedere prima del proprio ſpoſo.

Perche laſciano il velo della profeſſione.
Perche vanno coperte.

II. Laſciano il velo della profeſſione, perche vanno a pigliar quel della conſecrazione, di molto maggiore importanza: ma non vanno col capo ſcoperto, perche vna Vergine non dee vſcir al coſpetto del popolo, ſenza auer coperto il capo, e la faccia col velo della modeſtia, e della vergogna. Tanto più ch'elle vanno dauanti al Prelato; α alla cui preſenza non dee comparir donna, β che non abbia coperta la teſta. E lo piglian bianco per dimoſtrar la purità, e la candidezza d'vn'anima, che ſerue a Dio; e per dar ſegno della caſtità, che voglion profeſſar tutto il tempo della lor vita. E ſi come nel batteſimo elle riceueron ſopra la teſta vn vel bianco, per dinotar la gloria γ della reſurrezione, alla quale ſi naſce per lo batteſimo; così in queſta cerimonia compariſcono col velo bianco, per accennar quella gloria, alla quale ſi poſſon dir la ſeconda volta rinate per la religione. E queſto par, che voleſſe intendere il Sauio; δ dicendo; *Candido ſia il veſtir tuo d'ogni tempo*.

α *c. pen. 33. q. 5.*
β *S. Ambr. in Ep. 1. ad Cor. c. 2.*
Donna auanti al Veſcouo de' andar col capo coperto perche.
Perche portă velo bianco.
γ *c. poſt baptiſmũ. de cõſ. d. 4. & Cat. de ſac. bap. ver. induit poſtea.*
δ *Eccleſiaſte. c. 9.*

Sono eſortate vdir la Meſſa.

III. Non ſarebbe fuor di propoſito, ch'elle s'ingegnaſſero vdir la Meſſa da qualche lor Sacerdote; perche quella del Prelato (oltre al dirſene in loro aſſenza la la terza parte) potrebbe, e per la nouità del fatto, e per la varietà delle cerimonie, e per lo tumulto del popolo, eſſer aſcoltata da loro con manco attenzione, di quel che ricerca vn così grande, e celebre ſacrificio, e dopo ſi potrebbon riconciliare, auendone di biſogno, e ritirarſi alquanto in loro ſteſſe, e conſiderare vn poco il gran fauore, di che le vuol far degne Iddio quella mattina; benche elle ſieno coſi imperfette, e piene di male inclinazioni.

Meditazion pia.

IIII. Ne reſterò di auuertire, che le Badeſſe ſoglion in tale occaſione domandare al Prelato vn Confeſſoro ſtraordinario, da cui le Vergini ſi confeſſan generalmente, la qual pia vſanza non è ſe non ben mantene-

Confeſſoro ſtraordinario

re dou'è; perche da essa posson nascer bonissimi effetti.

V. Potranno in questo mezzo sonarsi le campane tutte; come douranno auer fatto la sera auanti, per qualche ragioneuole spazio di tempo. Ma si ricorda in questo caso, che le campane sono ordinate per inuitare i fedeli alla Chiesa; accio che la lor diuozione s'accresca: *a* però non si deon sonar di maniera ch'egli abbiano a pigliarne scandolo; sentendosi per molti giorni, e di dì, e di notte, romper la testa dal continuo strepito delle campane, per lo quale, dall'impazienza, sien forzati a prorompere in parole di poco rispetto verso i religiosi tutti, e maledir talora, quel che senza tal occasione sarebbe stato diuotissimamente da loro benedetto. Sonerassi adunque la sera auanti, e la mattina stessa con quella modestia, che si ricerca a donne religiose; lasciando scorrer su per li campanili, e sonar cō quello sbattimento; che (con proprio vocabolo de' paesi, che forse ne furono gl'inuētori) campanò suol chiamarsi; i fanciulli, ed altre persone del secolo in occasione di feste meno sagre, e meno diuote di questa.

Campane a che ordinate.

a Dur, rat. lib. 1. c. 4. num. 2.

Abuso delle campane detestabile.

Errori che nascono per l'immoderato suono delle campane.

VI. Fra tanto arriuerà il Prelato alla Chiesa, accōpagnato, o da' Canonici, o da' suoi famigliari, e fatta orazione al santissimo Sagramento, e all'Altar maggiore, come è solito; si ritirerà, o in Sagrestia, o in alcun parlatorio. e fatte chiamar le Vergini alle grate, l'esaminerà diligentemente ciascuna da se, non l'auendo però esaminate il giorno auanti, cioè della volontà, e proposito, che ha di conseruarsi pura, e Vergine, e vedrà di informarsi dell'età, e costumi di ciascuna; se è cresimata, se è professa, e se ha finiti 25. anni, di che si farà mostrar autentica fede.

Prelato alla Chiesa.

Esamina le Vergini.

VII. E se alcuna di loro non auesse il tempo ricercato; non la puo consagrare, senza dispensa, o del sommo Pōtefice, o della sagra Congregazione de' Cardinali

Senza dispēsa nō puo sagrarsi auanti a 25. anni.

dinali sopra'li negozi de' Vescoui, e Regolari, o di qualche Legato de latere, o di altro Nunzio Appostolico, che abbia tal facoltà, secondo la concessione Papale, espressa nelle sue Bolle. Come l'aurà esaminate, potrà far loro alcuna brieue esortazione; o separate, o insieme, come a lui piacerà.

Prelato va alla sede.

VIII. Dopo questo sen'andrà alla sua sede; oue trouerà i Canonici gia parati; cioè Prete, e Diacono assistenti; Diacono, e Suddiacono ministranti, con tutti gli altri ministri, accennati di sopra; α ciascuno co' suoi paramenti. Quiui, detti i Salmi, riceuerà i paramenti tutti Vescouili; eccetto il Manipolo, come ordina il Cerimoniale β de' Vescoui; al quale ci rimettiamo.

α *d. cap. 9.* Piglia i paramenti. β *Lib. 1. c. 15. e. lib. 2. c. 8. car. 195 usq; ad 201* Va all'Altare.

IX. Parato, e presa la Mitria preziosa, e l'Anello, ed (essendo Arciuescouo) il Pallio; se ne verrà processionalmente all'Altare, portando il Pastorale, come è solito, doue arriuato; deporrà il Pastorale, & la Mitria; γ farà la Confessione al solito. δ All'*Indulgentiam* piglia il Manipolo, bacia l'Altare, e'l libro: benedice l'incenso, incensa, e reso il terribile al Diacono del Vangelo; ε da lui è incensato; ma prima ripiglia la Mitria di mano del primo Diacono assistente. Poi se ne torna col Pastorale in mano alla sede, doue deposto il Pastorale, e la Mitria; dice l'Introito della Messa corrente. Detto il *Chirie* piglia la Mitria aurifrigiata, e siede, tanto che il Coro canti l'Introito, e'l *Chirie*. Dopo il quale deposta la Mitria, si rizza, e volta la faccia verso l'Altare, intuona ζ *Gloria in excelsis Deo*. (se si dee dire) seguitando poi a legger fino al fine. Piglia poi la Mitria, e siede, mentre che il Coro η canta l'Inno. Deposta poi la Mitria, si rizza, & dice verso il popolo, *Pax vobis*: coll'Orazione della Messa, che si dice, al quale appiccherà, auanti che si dica, *Per Dominum nostrum Iesum Christum, &c.* l'infrascritta.

Prelato comincia la Messa. γ *Cer. Epis. 203.* δ *Rub. Miss. de intro.* Va alla sede. ε *Cer. 205. 206.* Mitria aurifrigiata. ζ *Cer. 207.* η *Cer. 208.*

DA quęsumus Domine his famulabus tuis; quas virginitatis honore dignatus es decorare; inchoati operis consummatum effectum; & vt perfectam tibi offerant plenitudinem initia sua perducere mereantur ad finem. Per Dominum nostrum.

Orazione per le Vergini.

X. Dirà poi gli altri orationi, se vi saran da dire. poi ripresa la Mitria sedera. Allora il Suddiacono preso il libro de' Vangeli, o Messale; scenderà dal suo luogo; & andra, con le debite riuerenze, al luogo doue è solito cantarsi l'Epistola; e lo accompagnera il Maestro delle cerimonie. Cantata l'Epistola porta il messale chiuso alzato auanti al petto, e va a baciar la mano al Prelato; faccendo riuerenza profonda, se è Canonico; se no, inginocchiandosi; e poi se ne torna al suo luogo, *a* rendendo il Messale al Maestro delle cerimonie, o ad altri. In tanto si accostano al Prelato quel che serue di libro, e quell'altro che serue di candela, & egli, sedendo, legge l'Epistola col Graduale, o Tratto; fino all'vltimo *Alleluia*, o alla sequenza esclusiuè.

Suddiacono va a cantar l'Epistola.

a Cer. 109.

XI. Mentre che il coro canta il Graduale, il Prelato si rizza, e se le Vergini escono della clausura, egli va col Pastorale in mano all'Altare, e postosi a seder sul Faldistorio, collocato nel mezzo di esso Altare; su lo sgabello, o predella; di maniera che egli appoggi le reni all'Altare; aspetta la venuta delle Vergini.

Dopo il graduale va all'Altare.

Siede sul Faldistorio con Mitria.

XII. Ma se le Vergini non escon fuora; il Prelato va dalla sede alla finestrella preparata; e quiui si pone a seder sul Faldistorio, con la faccia verso la detta finestrella.

Se non escon di Conuento, va alla finestrella.

XIII. La Consecrazione delle Vergini si fà cantata l'Epistola; significante la legge vecchia; *β* laquale antecede al Vangelo, come l'ombra alla luce, come'l timore

Perche si fa dopo l'Epist. β Dur. li. 4. c. 15. nu. 3.

timore alla carità, e come'l principio alla perfezione: per dimostrare che elle son per lasciar addietro l'ombre vane, e le spauentose larue del secolo; che mentre elle sono state principianti nel Diuino seruigio, l'hanno trauagliate, e atterrite; accostandosi alla luce della religione, per quiui darsi (piene di carita, e quasi ridotte nello stato della perfezione) alla vera vita contemplatiua; significata per lo Tratto, come dice Durando.

Perche consecrate le vergini si ripiglia la Messa dallo Alleluia.

Vita attiua figurata pel Graduale.

XIIII. E per questo credo io, che, quando son cōsecrate, si ripigli la Messa dallo Alleluia, che vuol dire allegrezza, quasi voglia inferire; Allegrezza, allegrezza; che la vita attiua; figurata dal Graduale, piena d'amarezza, e di pianto; è finita: ne d'altro s'ha da trattar da qui auanti, che di riso, e di gioia, di che la vita contemplatiua mai sempre abbonda.

Epistola insegna le cose terrene: Vangelo le celesti.

XV. O piu breuemente diciamo, che'l Vangelo insegna le cose celesti; significate per la destra; e l'Epistola le terrene; accennate per la sinistra; però si consagrano dopo l'Epistola; non ancor detto'l Vangelo; per dimostrar che elle, lasciandosi addietro ogni cosa terrena, solo s'ha da trattar per innanzi di cose celesti, e sempiterne.

Dell'vscir di Conuento, e dell'entrar in Chiesa. *Cap. XII.*

Ordine per vscir di Conuento.

QVando parrà tempo al Cerimoniere; le Vergini vsciranno di Conuento dietro alla Croce, con quest'ordine:

I. Prima andranno due Accoliti, con candellieri, e candele accese. di poi vno con la Croce; dopo tanti Cherici, che portino le candele per accendere, com'è detto di sopra; a dietro verranno que' Preti, che vi saranno, o con Piuiali, o almeno cō Cotte; vltimo de qua-

a c. 8. nu. 2. c. 9. nu. 6. c. 10. nu. 18.

li sia

li sia alcuna persona ragguardeuole, come Gouernatore, Confessoro, o qualche Dignità, o Canonico, secondo gli vsi, con Cotta, o Roccetto, Ammitto, e Piuiale. Et in alcuni luoghi fanno portar allora l'immensità de' bacini; e delle sottocoppe; co' mantelli, veli, anella, e corone, ma il mettergli prima su l'Altare, o su la Credenza, come s'è detto, leua via vna confusione grandissima.

II. Verranno poi le Vergini a due a due, cominciandosi dalle minori; accompagnate ciascuna da due onorate, e ragguardeuoli Matrone, che, o vadan loro al pari o (nõ essendo la strada si larga) s'accomodino l'vna auanti, e l'altra a dietro, molto accosto alla Vergine, ma non tanto a dentro alle coppie, che elle vengano a tramezzarle. Bastera adunque, che elle stien tanto dentro, che la spalla, e mezza la persona resti di fuora: e così verranno a farsi come vno antemurale alle Vergini; senza impedir, ch'elle possan vedersi tutte a vn tratto.

Vergini escono di Conuento come. Matrone cõpagne.

III. Alle quali mi gioua di ridurre a memoria, che il passo ordinato, il viso composto, gli occhi bassi, e la portatura di tutta la persona modesta, da reputazione alle donne, onore alle vergini, decoro alle persone religiose, e partorisce edificazione, e rispetto ne' secolari. Si sforzeranno adunque di andar cõ ogni accorta modestia; mouendo tutte il passo a vn tratto, col viso basso, e con le mani sotto l'abito, e così arriueranno alla Chiesa.

Modo di andare col passo ordinato.

IIII. Ma se le coppie delle Vergini non fossero pari, la maggior di esse verrà dopo tutte nel mezzo delle sue due Matrone.

Coppie non pari.

V. Alcuni paesi non hanno vsanza di mandar loro auanti la Croce, ne i lumi; Ma doue s'vsa, mi par che facciano ottimamente; perche la Croce auanti va come vno stendardo, o insegna spiegata contro all'inimi-

Croce non è posta in tutti i paesi. Croce che significhi.

co

co infernale; contro al qual s'accingon'a combattere arditamente; sperando con questo fargli voltar le spalle, ricordeuoli del detto di Dauid. α *Vt fugiant qui oderunt eum a facie eius.*

α Sal. 67.

Croce al tornare.

VI. E se nel tornare portan similmente la Croce, si può dir che sia in segno della vittoria ottenuta; la quale solo da questo vessillo gloriosissimo riconoscono. che però con S. Paulo par che fedelmente dicano β *Absit gloriari, nisi in Cruce D. N. I. C.*

β Galat. 6.

Lumi auanti alla Croce, perche.

VII. I lumi, che si portano auanti alla Croce, significan le opere della misericordia; lequali bisogna far risplendere, volendo esser conosciuto vero seguace di quella. O in altra maniera diciamo; che i detti lumi denotin le buon'opere, che deuon rilucere auanti a Cristo, mentre da noi si viue: cioè che tutto vuol esser fatto per amor di lui, e non per vmani interessi.

Altra esposizione.

VIII. O pure diremo, che co' lumi accesi auanti alla Croce si dimostra alle Vergini; che i loro affetti deuono star sempre accesi dell'amor di Dio; conseruando perpetuo desiderio di patir ogni croce per Cristo; gia che egli di sua bocca ha lasciato detto γ *Chi mi vuol venir dietro abbandoni se stesso; pigli la sua croce, e mi segniti.*

γ Matt. 16.

Candele spente se sia a proposito.

IX. Alcuni soglion far lor portare in ciascuna mano vna grossa candela, o gran torcia spenta: ma io non so perche: non si trouando, ch'io sappia, ordinato dalla Chiesa: ne scorgendoci alcuna ragione, che muoua a farlo; come si è gia in altro luogo δ auuertito; però mantenendoci nella medesima opinione; replichiamo, che meglio sarà, ch'ell'escano con le mani sotto l'abito; e le torce (vna però per ciascuna Vergine) sien portate da altri.

δ cap. 8. nu. 2. 3. 4.

Entrano in Chiesa.

X Arriuati alla Chiesa; quelli che portano i lumi, e la Croce; con tutti gli altri Ministri; se n'andranno a' luoghi loro: ma le Vergini, con le loro Matrone, entrate in

te in Chiesa, col medesim'ordine, che tennero a vscir di Conuento; si fermeranno in piè, l'vna coppia lontana dall'altra egualmente: ma non ecceda di molto la distanza d'vn passo.

XI. Allora il Prete assistente; volto verso di loro; intonerà l'infrascritta antifona *a*; cantandola tutta da se solo, ouero seguitandola il Coro, secondo l'vso.

Prete assiste intuona l'antifona.

a Pont. car. 187.

Prudentes virgi nes aptatæ vestras lampa-

des, ecce sponsus venit e xi te ob uiam e i.

XII. In tanto i Cherici, o altri deputati, accenderanno le candele: e sentendo la voce del detto Prete assistente; le porgeranno a vna delle due Matrone; dalle quali le piglieranno le Vergini; ciascuna da quella mano, che le vien dalla banda di fuori; cioè la maggior dalla destra, e la minor dalla sinistra; ritenendo l'altra pur sotto l'abito.

Cādele accese.

XIII Presi i lumi, e finita l'antifona; si tireranno tanto auanti, che la prima coppia s'accosti alla porta del coro circa otto, o dieci passi; e quiui tutte col medesim'ordine s'ingenocchierāno, e'l simile faranno le loro Matrone.

Vergini vanno auanti co' lumi in mano.

S'ingenocchieranno.

XIIII. Auuertendo, che la maggior bellezza di quest'azione consiste nell'inginocchiarsi, e nel rizzarsi (come in ogni altra cerimonia) tutte insieme, e vniformemente: guardandosi, che vna non faccia tanto presto, che la compagna rimanga a dietro; ne tāto adagio, che vn'altra non possa aspettare: perche tutti gli estremi in ogni azion son ripresi.

Cerimonie a tēpo lodate.

Non vfcẽdo che deuon fare.

XV. Doue elle non efcon di conuento, non occorre che fi porti croce, ne lumi: ma del refto fi fa tutto il medefimo; folo che in cambio di Matrone vanno ad accompagnarle tante Monache dello fteffo Conuento. Arriuate adunque nella lor Chiefa fi fermeranno come fe foffero nella Chiefa di fuora; e fentendo intonar. *Prudentes Virgines*, accendono come s'è detto i lumi, da portare in mano.

Significazion de' lumi. a c.7.nu.8. cap.8.nu.4.

XVI. La fignificazion de' quali s'è toccata di fopra in piu d'vn luogo. a Alle quali fi potrebbe aggiugnere, che elle fono per cio paragonate alle Vergini Prudenti: che accefe le loro lampane; efcono incontro allo fpofo: cioè al Vefcouo, rappresentante il Celefte inuifibile fpofo Crifto Redentore; come dalle parole dell'antifona predetta efpreffamente fi caua.

Come; e quando fi fanno le riuerenze, e genuflesſioni. *Cap. XIII.*

Riuerenze, e genufleffioni di piu forti.

PEr intelligenza di quel, che s'è detto nel precedente capitolo, e di quanto fi dira ne' feguenti; mi par d'auuertire, che altro è inginocchiarfi; altro è far genufleffione: e fimilmente le riuerenze altre fi dicon femplici; altre s'appellan profonde.

Inginocchiarfi come s'intenda.

I. Inginocchiarfi vuol dir porre amendue le ginocchia in terra, o altroue; fenza leuarfi fubito.

II. Genufleffione s'intende quando fi piega vn folo ginocchio fino in terra; leuandofi fubito, che per vn ordinario fi piega il deftro.

Genufleffione che fia.

Riuer. profonda come fi faccia.

III. Riuerenza profonda è quella, che fi fa abbaffando il capo, e le fpalle; con piegar affai le reni.

Riuer. femplice come.

IIII. Riuerenza femplice fi fa con la tefta; abbaffando poco, o niente le fpalle.

V. Ma:

V. Ma quando si parlerà di riuerenza; ogni volta, che non vi sarà aggiunta questa voce *profonda*, si dee sempre intender assolutamente della semplice: della quale non si può dare in tutto regola certa: perche ella si fa piu, o meno bassa; secondo a chi, e da chi si fa.

Trouandosi riuerẽza s'intende la semplice.

VI. Quando le Vergini si debbano inginocchiare, o far genuflessione; sarà notato, ed auuertito a' suoi luoghi: e cosi auuerrà delle riuerenze.

Quando è da inginocchiarsi o far genufless. è notato.

VII. Aggiugnendo, che ogni volta, che elle senton nominare il Santissimo nome di Giesu; o del Padre eterno: ogni volta, che il Prelato le Benedice; facendo sopra di loro il segno della santa Croce: come *Bene † dicat vos Conditor cęli* *Benedicat Deus Pa † ter* *Exaudi Domine praces* ec. ogni volta, che vanno auanti al Prelato; o si parton da lui; ancor che non fosse notato; debbon far sempre riuerenza profonda; se però non fosse ordinato in contrario; come quando vanno per comunicarsi, che allora debbon far genuflessione, per la presenza del santissimo Sagramento.

Riuerenze quando far si debbano.

VIII. Ma quando il Prelato parlerà loro; o di loro: come *Venite*: *Vultis benedici*: *Has præsentes Virgines*: *Hæ famulæ tuæ*: e quando elle risponderanno; *& nunc sequimur*: *Volumus*, e cose tali, sempre deuon far riuerenza semplice

Riuerenze semplice.

IX. Auuertẽdo, che; e l'inginocchiarsi, e'l far l'vna, o l'altra riuerenza, si dee fare a tempo, da tutte le Vergini; non eccedendo nell'altezza, o nella bassezza l'altre sue compagne: se gia non si facesse, perche l'vna fosse dell'altra maggiore, o minore: che in tal caso la maggior dourà chinar le spalle alquanto più; e la minor'altrettanto meno: e cosi sarà leuata ogni diformità, che tra loro potesse apparire.

Riuerenze vnite.

Delle tre vocazioni: e come le Vergini vanno auanti all'Altare.
Cap. XIIII.

a cap. 12. nu. 13. Prete assistẽ. te le presenta al Vescouo.

INginocchiate che saranno le Vergini; come gia è detto, α il Prete assistente, accostatosi alla porta del coro; non però auanti alle Vergini; ma da vna banda; β dirà al Prelato cõ voce chiara, nel tuono dell'Epistola:

β Pon. 187.

Reuerendissime Pater postulat Sancta Mater Ecclesia Catholica, vt has presentes Virgines dignemini benedicere, & consecrare; ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsare.

γ cap. 13. nu. 7. 8. Prelato domanda informazione. δ Pon. 188.

I. Le Vergini al *Præsentes Virgines*; & al *Iesu Christo*; fanno le riuerenze; come è detto; γ e'l Prelato domanda al medesimo Prete assistente; se elle son conosciute da lui degne d'esser consecrate. δ con queste parole.

Scis illas dignas esse?

Fede del Prete assistente.

II. A cui egli risponde

Quantum humana fragilitas nosse sinit, credo, & testificor illas dignas esse.

Denunzie.

III. Allora il Prelato, senza muouersi da sedere; dice al popolo circostante.

Auxiliante Domino Deo, & Saluatore nostro Iesu Christo, eligimus has præsentes Virgines benedicere, & consecrare, ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsare.

Prelato le chiama.

IIII. Dipoi chiama esse Vergini, in questo tuono.

Ve-

Le quali, dopo le riuerenze, rispondon nel medesimo tuono, tutte insieme, *a*

Vergini rispondono. *a Pont. car. 189.*

Et nunc se qui mur.

Poi si rizzano; e vanno quattro passi auanti. di nuouo s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la seconda volta vna voce più alto.

Vanno auanti.

Ed elle di nuouo rispondono, rizzandosi.

E andate altri quattro passi auanti, s'inginocchiano: e'l Prelato le chiama la terza volta; vn altra voce più alto.

Al

Al quale esse, rizzandosi, rispondono.

V. E cosi cantando; cominciano a salire al detto Coro, o presbiterio: doue tutte s'inginocchiano come prima: e resa α da ciascuna la sua candela a vna delle sue Matrone; fanno cosi inginocchiate profondissima riuerenza, abbassando la testa quasi fino in terra: di poi alzandosi alquanto l'vna dopo l'altra; ciascuna canta il seguente Salmo.

Vanno su al Coro.
S'inginocchiano.
α *Pont-car.* 190.
Rendon la candela.
Fanno riuerẽza profonda.

Suscipe me Domine secundum eloquium tuũ; vt non dominetur mei omnis iniustitia.

VI. Il quale dourebbe, secondo il Põtificale, β cantarsi da ciascuna da se: benche io l'abbia sentito più volte cantar da tutte insieme: o di cãto fermo nel sesto tuono;

β *car.* 190.
Salmo suscipe.

suono;che riesce benissimo: ouero di musica, come l'vsanza porti.

VII. Come hanno cantato questo: tutte si rizzano insieme:e stando le due maggiori ferme; l'altre si cominciano ad allargare di mano in mano le minori tanto più, che elle vengano a formar fra tutte vn mezzo cerchio, o corona; solo aperta da quella banda, che è volta verso'l Prelato, alla larghezza dell'Altare, o poco più:e voltando la fronte verso le compagne, stanno a sentire, o in piedi, o a sedere (secondo l'vso) vna brieue esortazione, che farà loro il Prelato: confortandole ad abbracciar con buon'animo la generosa impresa; ad auer saldo proposito di osseruar a Dio le promesse, che gli faranno; e cose tali, come pare alla prudenza, e detta la facondia di lui.

Si mettono in modo di corona.

Prelato fa il sermone.

VIII. Le Matrone staranno loro dietro molto vicine, facend'vn altro mezzo cerchio, che circōdi, e quasi faccia muro al primo:e quādo piglieranno dalle vergini i lumi: gli porgeranno subito a' Cherici, che gli porteranno a spegner dietro alla credenza, o altroue, doue sien preparati i vasetti dell'acqua, come si è detto a di sopra..

Matrone pigliano i lumi.

a c.10.n.18

IX. Ma se per la strettezza del luogo; o per la quantita delle Vergini; le due Matrone per ciascuna non potesser così bene adagiarsi dentro al Coro, o presbiterio; potrà star loro accosto vna per ciascuna; e l'altra restarsi all'entrar del Coro; o in altro opportuno luogo; quiui aspettando, che la benedizion sia finita per poi riaccompagnarle al conuento. E questo nō istimo contrario alla mente del Pontificale: perche, se si considera, le Matrone seruono per tre cose: per onestà; per bisogno; e per misterio..

Matrone quante.

Matrone a che seruono.

X. Per onestà, accio che le Vergini non vadano, o stien sole fra tanto popolo; e in particolar fra tant'huomini; che sarebbe con poco decoro.

Matrone accōpagnano.

XI. Per-

Matrone perche aiutano.

XI. Per bisogno; perche occorrendo alle Vergini spogliarsi, riuestirsi, velarsi, e cose tali; hanno bisogno di chi sappia, e di chi possa prestar loro cotali aiuti femminili.

Matrone Paraninfi.

XII. Per misterio, perche elle seruono in luogo di Paraninfi, o Pronubi, cioè di quelle accompagnature, che si danno alle spose nella solennità delle nozze.

Vna puo supplire.

XIII. E però dico io; che quando la strettezza del luogo non permettesse, che vi potessero stare amēdue; non par che faccendone restar' vna all'entrata; fosse contro il Pontificale, perche

Vna aiuta l'altra.

XIIII. Se il numero di due è ordinato per misterio; gia che le Vergini vanno a velarsi, e sposarsi due per volta; auendo vna Matrona per vna; potranno amendue seruire insieme; prima all'vna, e poi all'altra; e cosi non si velando, ne coronando tutte e due a vn tratto; potranno similmente aiutar l'vna dopo l'altra, doue richiedesse il bisogno.

In coro manco necessario che altroue.

XV. Ma quanto a quel che appartiene all'onestà; a me pare, che la principale importanza consista nell'vscire, e nel ritornare al Conuento: auendo bene spesso a passar tra popolo straniero, e non conosciuto: Ma in Coro, doue solo ha da stare il Prelato con pochi; e tutti conosciuti Ministri; vna sola per ciascuna puo bastare, in caso di necessità; e l'altra, restandosi all'entrata del Coro, puo seruir per raffrenar il popolo, che non entri a disturbar il Prelato, i Ministri, le Vergini, e le stesse Matrone. Ma vegnamo alla dichiarazion de' misteri.

Domāda del Prelato che significhi.

XVI. Il Prete assistente domanda, e chiede al Prelato la consecrazion delle Vergini a nome della santa Madre Chiesa, per dimostrar, che ne da vmana podestà; ne da terreno affetto; ma da Dio, e dalla sua Chiesa sono elette, e proposte, come conuiene.

Esamina del Prelato, che significhi.

XVII. Ma perch'e' non si dee ammetter ognuno a degnità cosi grande; il Prelato: benche n'abbia gia fat-

to diligente inquisizion da se stesso, domanda alla stessa Chiesa; e per lei al detto Promotore; quel che ella ne senta: accioche il Prelato conosca, che egli nelle azioni importanti si dee consigliar col suo Clero.

Prelato nelle azioni importanti si dee consigliar col Clero.

A nome del quale risponde il medesimo, come prima dignità, che, per quel che apparisce; egli le giudica degne, perche la Chiesa non giudica dell'occulto.

Denũzia del Prelato che significhi.

XVIII. Per quest'attestazione, il Prelato, assicuratosi, fa palese al popolo la sua volontà, che ha determinato di benedirle, e consecrarle. Non gli domãda gia'l suo parere: ne lo interroga del consenso. perche il popolo si dee lasciar gouernar dalla Chiesa, e da' suoi Ministri: ne si dee impacciar nelle cose attenenti al Diuino ministero: Ma lo chiama quasi per testimonio; perche a gli sponsalizij α bisogna, che antecedano le denunzie (come anche alla consecrazion de' Ministri di Dio) β per sentir se alcuno si leuasse a palesar' ostacolo, che impedisse il passar piu oltre.

Popolo si dee lasciar gouernare.

α *Conc. Tr. sess. 24. c. 1.*

β *Conc. Tr. sess. 23. c. 5. de refor.*

XIX. Le Vergini mentre si fanno queste cose; si stanno inginocchiate su l'entrar della Chiesa; mostrando vmiltà, e conoscenza de' propi demeriti; a somiglianza del pentito pubblicano. γ

Perche stãno da lõtano inginocchiate.

γ *Luc. c. 18.*

XX. La quale vmiltà scorgendosi dal Prelato: ne sentendo, che alcuno si leui contro di loro; chiaro alla fine per tante proue; le chiama, quasi dica collo sposo della Cantica alla sua sposa; δ *Tota pulchra es amica mea, & macula non est in te; veni de libano sponsa mea; veni de libano; veni: coronaberis.*

Perche son chiamate tre volte.

δ *Cant. c. 4. de reform. matr.*

XXI. Lo sposo dice alla sposa tre volte *Veni*: e'l Prelato dice alle Vergini tre volte *Venite*: quasi dica *Venite* col disprezzo del mondo; col voto della castità; e con la promessa dell'obbedienza; che sono le tre condizioni, che si ricercano in vna, che vuole a Dio consecrarsi. Che però la prima volta dice con alta voce *Venite*: quasi dalla seruitù della conuersazion mondana;

Tre voti significati.

da' lacci, e dalle reti delle proprietà secolari; ad vna santa pouertà, ad vna vita veramente appostolica, a cui elle rispondono; che di gia hanno rinunziato al mondo; che di gia si son messe in viaggio; dicendo *Et nunc sequimur.*

Perche rispō don tre volte.

XXII. Ma perch'e' non basta lasciar il mondo: non basta abbandonar le ricchezze, per esser vero seguace di Cristo; il Prelato le chiama alla seconda battaglia, e le chiama con maggior voce: quasi le voglia ritrar da vn luogo piu pericoloso; da vn passo piu difficile; da vna pastura auuelenata, e mortifera: al sicurissimo porto dell'innocenza, a i purissimi cibi dell'onestà; dicendo vn tuono piu alto *Venite*: a cui elle; pur come prima, rispondono. *Et nunc sequimur*: Ma per assicurarlo, che elle voglion seruar castità; non solo col corpo; ma con la mente, e col cuore; aggiungono *In toto corde*, che questa è la vera castità.

Perche alza la voce.

Perche aggiungono In toto corde.

XXIII Ma poco frutto cauerebbe il religioso Cristiano dalle due precedenti virtu; se e' nō v'aggiugnesse la terza, se e' non si sottomettesse volentieri a vna santa, e generosa obbedienza, vera perfezion del Cristiano: vero onor del buon seruo di Dio; vero ornamento di chi viue entro a' chiostri. Ma perche egli apparisce piu difficil al seruo il disprezzar la volonta propria, che la roba, o i piaceri mōdani, e sensuali; il Prelato le chiama la terza volta; con voce ancora piu alta; dicendo *Venite* quasi da vn pericolo piu euidente, dal calor della superbia; dal fumo dell'ambizione, all'vmiltà della vita, al feruor della regola: ma per rincorarle, e dar loro animo, l'appella figliuole, e non serue: e promette d'insegnar loro; non il timor de gli huomini, duro, e indiscreto; ma quel di Dio, piaceuole, e discretissimo; dal quale s'impara la vera obbedienza: soggiugnendo al *Venite Filiæ audite me, timorem Domini docebo vos*. Da che elle, preso animo, si risoluono di presentarsegli auanti, e quasi.

Obbedienza ornamēto del Religioso.

Perche aggiugne filiæ &c.

e quasi calpestando, senz'alcuna lesione, le braci dell'amor proprio; cantano co' tre giouanetti Ebrei, a di sprezzati ancor essi il fuoco della fornace di Babbillonia; *Et nunc sequimur in toto corde, time mus te, & quæri mus faciem tuam videre Domine ne confundas nos, sed fac iuxta mansuetudinem tuam, &c.*

a Daniel. 3.d.

Perche aggiungon timemus te &c.

XXIIII. Ouero diciamo, che il Prelato le chiama tre volte, per accennare i tre stati di coloro, che seruono a Dio: Incipienti, Proficienti, e Perfetti: Il che si puo maggiormente confermar dal vedere, che dopo all'auerle egli chiamate tre volte, com'è detto, e dopo all'essergli esse andate dauanti, come si dirà a suo luogo, egli le chiama di nuouo tre altre volte a tre cose, che par, che al naturale accennino i tre stati gia detti: perche.

Tre stati di chi serue a Dio.

XXV. La prima volta le chiama a riceuer il velo, e le appella Elette; dicendo *Veni electa mea*: quasi voglia inferire; io ti ho eletta per mia abitazione *Et ponam in te thronum meum*: a te ora sta l'accettarlo. E notisi, che non dice *posui, o pono*, tempo presente; o passato, ma *ponam* futuro: perche Iddio non vsa entrar, se non doue è riceuuto spontaneamẽte, chiama, picchia, esorta; *Audi filia, & vide. & inclina aurem tuam*: ma non forza, non violenta; non braua, sol rende ragione d'onde nasca tal desiderio: *Quia concupiuit rex speciem tuam*: Ecco la bellezza d'vn anima eletta a godere i beni del Paradiso.

Veni electa mea esposto.

Dio nõ entra per forza.

XXVI. Questa chiamata adunque le accenna solamente elette a quello, che son tutte l'anime redente dal preziosissimo sangue di Cristo: onde esse accostandosi a' piedi del Vicario di esso Cristo; cantano *Ancilla Christi sum, ideo me ostendo seruilem habere personam*. quasi con queste parole constituendosi nel primo grado; che è; come dicemmo, de gl'incipienti; onde come tali son contrassegnate con vn velo: Ma prima son domandate, se voglion persistere nell'incominciato seruigio;

Ancilla Christi sum esposto.

Perche solo qui si domandino se vogliono persistere.

cosa che non si fa all'imposizion dell'anello, ne della corona, perche gia sono in quel caso conosciute, ne meno, fuor di questa prima volta, il Prelato prega per la loro perseueranza: ma, come stabilite, le benedice: il che non fa questa prima volta, per dimostrare, che lo stato de principianti è poco stabile: però volendo acquistar le celesti benedizioni; bisogna seguire auanti.

Perche solo qui si preghi per la loro perseueranza.

Perche qui non si benedicano.

XXVII. La seconda volta poi, che son chiamate all'anello; il Prelato, in persona di Cristo, le appella, nõ piu elette, ma dilette: *Desponsari dilecta veni.* l'assicura, che il verno delle tentazioni, che sogliono spesso atterrire gl'incipienti, è passato: *Hyems transiit: Turtur canit, vineæ florentes redolent.* Ecco i fiori della speranza, che ha meritamente chi, nel seruigio di Dio seguitando, fa qualche degno profitto.

Desponsari dilecta esposto.

XXVIII. La terza volta finalmente, che egli le chiama per la corona, le nomina spose di Cristo: *Veni sponsa Christi;* e le chiama a riceuer la corona, premio di chi aurà seruito a Dio perfettamente dal canto suo. E dalle cose dette caueremo quel che significhi il cantar quando vanno per lo velo; e non l'altre due volte: ma torniamo al proposito nostro.

Veni sponsa Christi esposto.

XXIX. Le Vergini alle tre volte, che il Prelato le chiama; come abbiam detto, sempre rispondono. *Et nunc sequimur:* mostrãdo molta prontezza: e si mettono a caminar auanti in effetto: ma, dopo non molti passi, si fermano, & aspettano fino alla terza vocazione: per dimostrare, che noi nõ ci dobbiam muouer ad ogni voce: nõ dobbiã correre subito, che ci sẽtiamo chiamare: ma si dee aspettar d'auere alcuna certezza, se le vocazion sien da Dio: il che non si conosce meglio, che col mostrarsi pronto a seguire; ma andando pian piano; e spesso fermandosi; dire col giouanetto Samuele a *Loquere Domine, quia audit seruus tuus*, fino che con la frequenza de gli atti, dalla reiterazion delle voci non siamo fatti sicuri

Perche vanno in tre volte.

Non è ben muouersi ad ogni voce.

a I. *Reg.* 3.

ficuri di non effer ingannati.

XXX. Il cerchio aperto folo dalla banda dello Altare (volendo affottigliar le cofe più di quel che fi pretende da noi) fi potrebbe dire, che fignificaffe l'vnione, che elle deono auer fempre fra loro: la quale non fi è mai per difgiugnere; fe non quanto ricerchi il feruigio di Dio.

Cerchio aperto che fignifichi.

XXXI. Lo'nginocchiarfi: il far la riuerenza profondiffima, e'l cătar il verfetto *Sufcipe me Domine fecundum, &c* accenna, che l'huomo per fe fteffo non puo andare a Dio fenza Dio: però volendo effe andare a Dio per mezzo di quefta confecrazione; prima gli fanno, come cõuiene, profondiffima riuerenza: poi lo pregan, che fi degni riceuerle nella fua compagnia; dicendo *Sufcipe me Domine fecundum eloquium tuum, vt non dominetur mei omnis iniuftitia* cioè riceuimi Signore, fecondo la tua promeffa fattami per tua parte dal tuo facro miniftro; mentre ne ha chiamate a vdirlo; accioche ogni mala confuetudine; ogni inclinazione al mal far fi dilegui; e così reftando libera dalla tirannia del peccato; e foftentata all'incontro fempre dall'aiuto diuino; io poffa auere fperanza d'arriuare alla fine de' miei cafti, e fanti penfieri.

Sufcipe me Domine perche fi canti.

XXXII. Il pofar de' lumi poi; è chiaro, che fi fa perche elle poffan efercitarfi nelle cerimonie, che debbon fare: perche farebbô da effi troppo impedite. Benche forfe alcuno poteffe dire, che cio fi faceffe per fignificare, che le buone opere fi deuon tanto palefare, che elle fien di edificazione al proffimo, come abbiam detto di fopra, *a* ma poi fi dee rimetter il tutto in Dio: vmiliandofi, e riconofcendofi fenza lui da niente.

Perche pofan' i lumi.

a cap. 7. nu. 2.

Le Vergini vanno auanti al Prelato.
Cap. XV.

Prelato domanda.

DOpo l'esortazione, il Prelato domanda a tutte in commune.

α Pon. 190.

Vultis in sanctæ virginitatis α proposito perseuerare?

Alquale rispondono tutte insieme, facendo riuerenza col capo, com's è detto.

Volumus.

Vergini vanno a far la promessa.

I. E cauate le mani di sotto l'abito; la maggiore, partendosi dal suo luogo; va dauanti al Prelato: e fattagli riuerenza profonda; se gl'inginocchia a' piedi, e mette amendue le man giunte nelle mani di lui: il quale la'nterroga in particolare, così:

β Pon. 191.

Promittis te β virginitatē perpetuò seruare?

& ella risponde con voce alta, che sia sentita.

Promitto.

Ed abbassato il viso; bacia la mano al Prelato, mentre egli dice:

Deo gratias.

Tornano a lor luoghi, facēdo alla cōpagna strada.

II. Ella si rizza poi; e tiratasi su la man destra; La seconda Vergine; cio è quella, che fu nella sua coppia, se ne vien nello stesso modo auanti al Prelato: & arriuata su la mano sinistra della prima, gia ritta; fanno amendue insieme riuerenza profonda: poi la seconda s'inginocchia, come fece la prima, e, interrogata, rispóde; bacia la mano, e si rizza, come di sopra. La prima intanto voltatasi su la sinistra mano; si ritorna al suo luogo. Auuertendo di non voltar le spalle all'Altar, e al Prelato.

Andrà

III. Andrà poi la terza, e si collocherà dalla destra della seconda: e così ciascuna da quella banda, doue si trouerà: che in questo non si puo osseruar la precedenza dell'anzianità: perche non sarebbe di bella vista, e recherebbe confusione, se la minor volesse partirsi dalla sua banda, per dar la destra alla maggiore.

Non si puo in tutte le cose osseruar la anzianità.

Coppie non pari.

IIII. Questo s'è detto; supponendo che le coppie sien pari, che non essendo pari; la maggiore, andando da prima auanti al Prelato; nel rizzarsi potrà tirarsi su la sinistra, per dar luogo alla seconda, che in tal caso le verrà dalla destra; come si potrà veder in fatto.

V. Auuertendo, che così nell'andare, e tornare; come nell'inginocchiarsi, e rizzarsi; si vuol seruar vna via di mezzo: e non far tanto presto, ch'e' si disdica a vna Donna, e Donna religiosa; ma ne anche tanto adagio, che e' si tenga a disagio, e a tedio i circostanti; come ho visto talora, con rincrescimento notabile di tutti que' ch'eran presenti.

Via di mezzo laudabile.

VI. Come le Vergini saranno tutte state auanti al Prelato, e ritornate a' lor luoghi; saranno da lui domandate in questa forma, tutte insieme, di gia inginocchiate.

Prelato domanda.

Vultis benedici, & consecrari, ac Domino nostro Iesu Christo summi Dei Filio desponsari?

A cui tutte rispondono a vn tratto.

Volumus.

VII. Il Prelato allora si rizza: e voltato verso l'Altare, s'inginocchia, senza cauarsi la Mitria, appoggiando le braccia, e'l petto sul faldistorio: così tutti i ministri s'inginocchiano su' gradi dell'Altare; e si dicono le Letanie, intonate da due cantori.

Prelato si rizza, e si appoggia al faldistorio, e si dicon le Letanie.

VIII. Al principio delle quali, le Vergini si lasciã cadere in terra sopra i tappeti: e quiui stanno prostrate:

Vergini si gettan' in terra: e sõ coperte.

te fino al fine, coperte dalle Matrone con vn panno ne-
ro, o pauonazzo, o tanè, o d'altro colore onesto, come
parrà che conuenga a Vergini religiose, o si dica al co-
lor della Regola.

IX. Kyrie eleison Christe eleison. Kyrie eleison.
Christe audi nos. Christe exaudi nos.
Pater de cælis Deus, miserere nobis.
Fili redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta Maria, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Sancte Michael, ora.
Sancte Gabriel, ora.
Sancte Raphael, ora.
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes sancti beatorum spirituum ordines, orate.
Sancte Ioannes Baptista, ora.
Omnes sancti Patriarchæ & Prophetæ, orate.
Sancte Petre, ora.
Sancte Paule, ora.
Sancte Andrea, ora.
Sancte Ioannes, ora.
Omnes sancti Apostoli & Euangelistæ, orate.
Omnes sancti Discipuli Domini, orate.
Sancte Stephane, ora.
Sancte Laurenti, ora.
Sancte Vincenti, ora.
Omnes sancti Martyres, orate.
Sancte Siluester, ora.
Sancte Gregori, ora.
Sancte Augustine, ora.
Omnes sancti Pontifices & confessores, orate.

Omnes

Omnes sancti Doctores, orate.
Sancte Antoni, ora.
Sancte Benedicte, ora.
Sancte Dominice, ora.
Sancte Francisce, ora.
Omnes sancti Sacerdotes,& Leuitæ, orate.
Omnes sancti Monachi,& Eremitæ, orate.
Sancta Maria Magdalena, ora.
Sancta Agnes, ora.
Sancta Cęcilia, ora.
Sancta Agatha, ora.
Sancta Anastasia, ora.
Omnes sanctæ Virgines & viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti,& Sanctæ Dei, intercedite pro nobis.
Propitius esto, parce nobis Domine.
Propitius esto, exaudi nos Domine.
Ab omni malo, libera nos Dominé.
Ab omni peccato, libera.
A morte perpetua, libera.
Per mysterium sanctæ incarnationis tuæ, libera.
Per aduentum tuum, libera.
Per natiuitatem tuam, libera.
Per baptismum,& sanctum ieiunium tuum, libera.
Per crucem,& passionem tuam, libera.
Per mortem,& sepulturam tuam, libera.
Per sanctam resurrectionem tuam, libera.
Per admirabilem ascensionem tuam, libera.
Per aduentum Spiritus sancti paracliti, libera.
In die Iudicij, libera nos Domine.
Peccatores, te rogamus audi nos.
Vt nobis parcas, te rog.
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, & conseruare digneris, te rog.
Vt domnum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta religione conseruare digneris, te rog.

Vt inimicos sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus audi nos.

Vt Regibus, & principibus Christianis pacẽ, & veram concordiam donare digneris, te rog.

Vt nosmetipsos in tuo sancto seruitio confortare, & cõseruare digneris, te rog.

Vt omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rog.

Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris, te rogamus audi nos.

Prelato si rizza, e benedice le vergini.

Il Prelato si rizza; e preso il Pastorale, si volge dalla bãda destra verso le Vergini, e benedicendole, dice nel medesimo tuono, che si cantano, o leggono le Letanie.

Vt has præsentes ancillas tuas bene ✠ dicere digneris, te rog.

Vt has præsentes ancillas tuas bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris, te rogamus audi nos.

Torna inginocchiarsi.

Poi ritornato come prima inginocchioni; i cantori ripiglian le Letanie fino al fine.

Vt omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rog.

Vt nos exaudire digneris, te rog.

Fili Dei, te rogamus audi nos.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.

Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

Christe audi nos.

Christe exaudi nos.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Quel

X. Quel che significhi il dir le Letanie; e'l gettarsi prostrate in terra si è toccato di sopra. α

α *cap.1.nu. 8.9.*

XI. Il coprirle col panno, per altro non si fa, che per onestà, e rispetto, che si dee a Vergine di Cristo, per asconderle mentre stanno così per terra a gli occhi de gli huomini.

Perche si copron col panno.

XII. Il domandarsi loro dal Prelato in generale, se voglion mantenersi nel proposito della Verginità, e'l farsel poi solennemẽte promettere da ciascuna in particolare dimostra, che vna sposa di Cristo dee non solo, com'ogni Christiano, auer generalmente perpetua volontà di conseruarsi pura, e casta; ma lo dee professare, e promettere in particolare; perche alla persona Religiosa non basta seruire a Dio, così in vniuersale, ma dee con piu solennità professarlo.

Prelato perche domandi se voglion mantenersi.

XIII. Che però il Prelato, dopo che ha inteso da tutte la lor volontà, e che ha sentita la promessa di ciascuna, dice ogni volta *Deo gratias*. perche a lui si dee render grazie d'ogni buon'opera; come solo autor d'ogni bene.

Prelato perche dice Deo gratias.

XIIII. Nel domandarsi poi se voglion esser benedette, e sposate, ec. significa che si come il Cristiano nel seruir al secolo incorre spontaneamente in mille peccati; così vuole Iddio esser seruito spontaneamente come dimostrò nell'attratto Euangelico, β che nõ lo volle sanare, come dice Gris. γ se prima non se l'ebbe fatto famigliare per l'interrogazione. *Vis sanus fieri.*

Perche domanda se voglion sagrarsi.

Paralitico.

β *Ioan.c.5.*

γ *Homil. 36.*

Si partono dall'Altare, e vanno al luogo preparato. Cap. XVI.

Prelato si rizza depon la Mitria, e intuona Veni creat. Spir.

δ *Pont.191*

Alla fine delle Letanie il Prelato si rizza, depon la Mitria, e ripostosi inginocchioni intuona δ

 Veni

e fe ne fta così inginocchiato mentre il Coro canta il primo verfo,o roffo,poi fi rizza, e fta in piè fino al fine.

Vergini fcoperte fi rizzano.

I. Ma le Matrone, fentendo il Prelato, fcuopron le Vergini, le quali fi rizzano fu le ginocchia: e come fi rizza il Prelato in piedi; cofi anch'elle fi rizzano in piedi. Al *Gloria Patri Domino*: fanno riuerenza profonda all'Altare,e dirizzatefi,riftringono infieme l'vno,e l'altro braccio del mezzo cerchio, e ritornano in coppie, come quãdo vennero, e col medefim'ordine fe ne vanno al padiglione, a o fagreftia; o altra ftanza preparata: volgendofi a deftra,od a finiftra; fecondo che farà collocato il detto padiglione; o doue farà preparata la detta ftanza: pur che fia dentro al Coro;dalla deftra,o dalla finiftra mano, fi ch'elle non abbiano a far giraiuolte.

Vanno al padiglione.

a Pont. 192

Se il padiglione è fuor del Coro, come vanno.

II. Ma fe il luogo foffe fuor del Coro,o anche nello fteffo Coro dalla banda piu baffa; come le Vergini auranno rifatte le coppie; voltandofi colla faccia per di dentro; andranno, auanti le maggiori. E fe la fagreftia foffe in tefta del Coro;fotto la tribuna, o dietro all'Altare, potranno andar vna da vna parte, e vna da vn'altra, fenza rifar le coppie; & in ogni cafo faranno accompagnate dalle Matrone:o vna, o due per ciafcuna,fecondo l'opportunita, come s'è detto: b entrando con loro per aiutarle fpogliar delle vefti, che hanno portate; e veftirfi delle benedette.

b c. 14. n. 9.

Il Prelato benedice le vesti, i veli, e gli anelli, e le corone. Cap. XVII.

CAntato, che sarà l'Inno; il Prelato s'accosta all'Altare, e dice senza canto.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Benedice i mantelli.

Oremus.

I. DEus [a] æternorum bonorum fidelissime promissor, certissime persolutor; qui vestimentum salutis, & indumẽtum æternæ iucunditatis tuis fidelibus promisisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, vt hæc indumenta, humilitatem cordis, & contemptũ mundi significantia, quibus famulæ tuæ sancto visibiliter sunt informandę proposito, propitius bene ✠ dicas, vt beatæ castitatis habitum, quem te inspirante, suscipiunt, te protegente, custodiant, & quas venerãdæ vestibus promissionis induis temporaliter, beata facias immortalitate vestiri. Per Dominum nostrum, &c.

[a] Pont. 192

Oremus.

DOmine [b] Deus bonarum virtutum dator, & omnium benedictionum largus infusor, te obnixis precibus deprecamur, vt has vestes bene ✠ dicere, & sanctifi ✠ care digneris, quas famulæ tuæ pro indicio cognoscendæ religionis induere se volunt; vt inter

[b] Pont. 193

inter reliquas fœminas tibi cognoscantur dicatæ. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Oremus.

EXaudi omnipotens Deus preces nostras, & has vestes, quas famulæ tuæ ad seipsas operiendas exposcunt, vberrimæ benedictionis imbre perfunde, sicut perfudisti oram vestimentorum Aaron, benedictione vnguenti, profluentis a capite in barbam; & sicut benedixisti vestes omnium religiosorum, tibi per omnia placentium, ita eas bene ✠ dicere, & sancti ✠ ficare digneris; ac præsta, clementissime Pater, vt supradictis famulabus tuis, sint hæ vestes salutis protectio, hæ cognitio religionis, hæ initium sanctitatis, hæ contra omnia tela inimici robusta defensio, vt centesimi muneris opulentia, perseuerante continentia ditentur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Mantelli portati alle Vergini.

II. Asperge poi le dette cappe, mantelli, o cocolle d'acqua benedetta: lequali son portate ne' medesimi bacini, come stauano, alle Vergini: di che elle si vestono. Intanto il Prelato segue la benedizion de' veli dicendo.

Oremus.

Benedizione de' veli.

III. SVppliciter te, Domine rogamus, vt super has vestes ancillarum tuarum capitibus imponendas bene ✠ dictio tua benigna

nigna descendat, & sint hæ vestes benedictę consecratæ, & sanctæ per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen. Oremus.

CAput omnium fidelium Deus, & totius corporis Saluator, hęc operimēta velaminū, quæ famulæ tuæ propter tuum, tuæq; genitricis beatissimæ Virginis Mariæ amorem suis capitibus sunt impositurę; dextera tua sancti ✠ fica, & hoc quod per illa mysticè datur intelligi, tua semper custodia, corpore pariter, & animo incontaminato custodiant, vt, quandò ad perpetuam sanctorum remunerationem venerint, cum prudētibus & ipsæ virginibus præparatę, te perducente ad sempiternæ fęlicitatis nuptias introire mereantur. Qui viuis & regnas Deus per omnia sæcula sæculorū. ℟. Amen.

E sparsaui sopra acqua santa, benedice gli anelli.

Benedizione de gli anelli.

Oremus.

IV. CReator,[a] & Conseruator humani generis, dator gratiæ, spiritualis, & largitor humanæ salutis, tu Domine emitte bene ✠ dictionem tuam super hos anulos, vt, quæ eos gestauerint cęlesti virtute munitæ fidem integram, fidelitatemq; sinceram teneant sicut sponsæ Christi virginitatis propositum custodiant, & in castitate perpetuæ perseuerent. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

[a] Pont. 194.

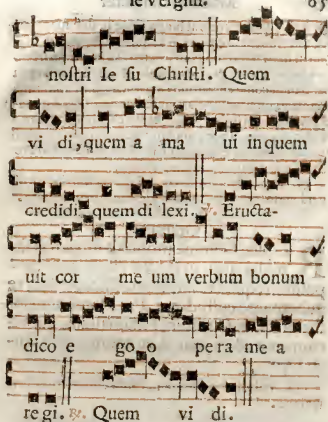
E sparge

Benedittione delle corone.

E sparge similmente sopra di essi l'acqua benedetta: poi si volge alle corone.

V. BEne ✠ dic, Domine ornamenta ista, & præsta, per inuocationem tui nominis, vt quæcumque ea portauerint, si tibi fideliter seruierint, coronam, quam illa designant, in cœlo percipere mereantur. Qui in Trinitate perfecta viuis, & regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

Le quali; come l'altre cose, asperge; e tutto si lascia su'l medesimo Altare, o Credenza ne gli stessi bacini, o sottocoppe, doue si trouauan prima.

Le Vergini tornano auanti al Prelato. Cap. XVIII.

a Pon. 194. Vergini tornano.

FAtte le benedizioni; e le Vergini gia riuestite; auuto l'auuiso dal Maestro delle Cerimonie, se ne tornano a auanti all'Altare, cantando tutte insieme.

Pont. 195.

Regnum mun di, & omnem orna tum sæ cu li contem psi propter amorem Do mini nostri

I. Nel tornare osserueranno quest'ordine. Se il luogo, doue elle sono state è fuor del Coro; potranno tornar come quando vennero: & arriuate al detto piano; la prima coppia comincierà ad allargarsi: e cosi l'altre, che seguono, ciascuna tanto meno, che elle vengano a rifar la corona gia detta. Ma se egli è da vna banda del Coro, elle vsciranno pure in coppie; le minori auanti, e con vna girauolta, pigliando tanto vãtaggio,

Ordine di rimettersi in cerchio.

che basti; arriueranno al luogo doue le due maggiori soglion chiuder la corona; e di quiui allargandosi rifaranno il mezzo cerchio, com'è detto. Se in vltimo il luogo è sotto la tribuna, o dietro all'Altare vsciranno vna per banda come entrarono; ma le maggiori andranno auanti: e come saranno arriuate al luogo della corona; col restrignersi le due prime, tanto che sieno à canto, e le altre a poco, a poco meno, rifaranno con grazia il mezzo cerchio: e facendo riuerenza profonda al Prelato; si metteranno inginocchioni.

Vergini s'inginocchiano. a Pont. car. 196.

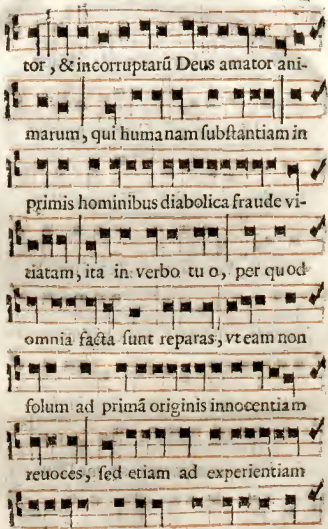
II. Il qual Prelato, senza ripigliar la Mitria; si volgerà verso loro, e dirà così in piè, con le mani giunte.

Prelato si uolge alle Vergini e dice l'oratione.

Oremus.

RESpice Domine propitius super has famulas tuas, vt sanctæ virginitatis propositum, quod te inspirante susceperunt, te gubernante custodiant. Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus.

Canta la Prefazione.

III. Poi allargate le mani; canta l'infrascritta Prefazione.

spiritu:

ſpi ri tu tu o . Surſum corda . Habe-

mus ad Dominum. Grati as agamus

Domino Deo noſtro . Dignum, & iu-

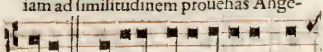
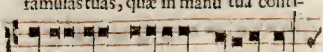
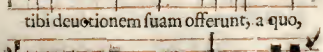
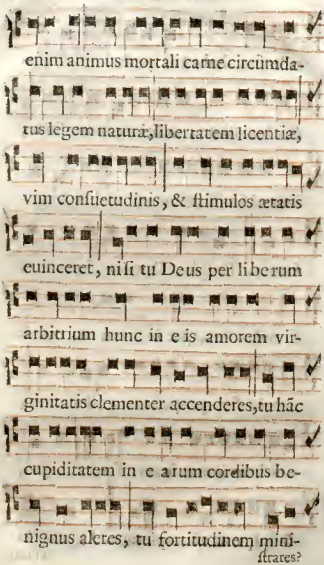
ſtum eſt . Vere dignum , & iuſtum eſt,

æquum , & ſalutare , nos tibi ſemper ,

& vbique gratias agere , Domine ſan-

cte , Pater omnipotens , æterne Deus ,

caſtorum corporum benignus habita-

tor, & incorruptarũ Deus amator ani-
marum, qui humanam substantiam in
primis hominibus diabolica fraude vi-
tiatam, ita in verbo tuo, per quod
omnia facta sunt reparas, vt eam non
solum ad primã originis innocentiam
reuoces, sed etiam ad experientiam
æternorum bonorum quæ nouo in sæ-
culo

culo ſunt habenda perficiunt, & ob-
ſtrictos adhuc conditione mortalium,
iam ad ſimilitudinem prouehas Ange-
lorum. Reſpice Domine ſuper has
famulas tuas, quæ in manu tua conti-
nentiæ ſuæ propoſitum collocantes,
tibi deuotionem ſuam offerunt, a quo,
& ipſę vota aſſumpſerunt. Quomodo
enim

enim animus mortali carne circũmda-

tus legem naturæ, libertatem licentiæ,

vim consuetudinis, & stimulos ætatis

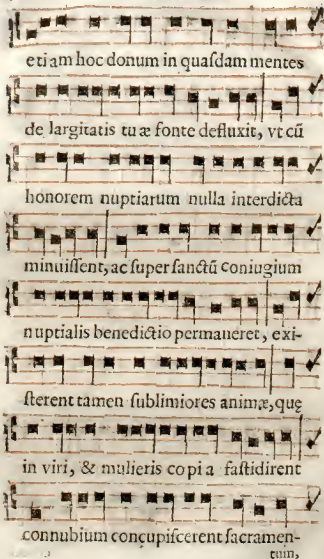
euinceret, nisi tu Deus per liberum

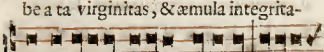
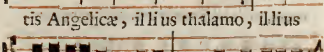
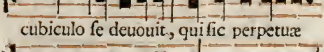
arbitrium hunc in eis amorem vir-

ginitatis clementer accenderes, tu hãc

cupiditatem in earum cordibus be-

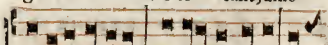
nignus aleres, tu fortitudinem mini-
strares?

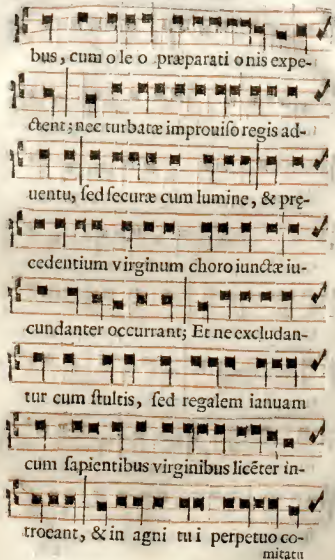
ftrares? Effufa namq; in omnes gen-
tes gratia tua ex omni natione,quę
fub cælo eft, in ftellarum innumerabi-
lem numerum noui teftamenti hære-
dibus adoptatis, inter cæteras virtu-
tes, quas filijs tuis, non ex fanguini-
bus, neque ex voluntate carnis, fed de
Spiritu fancto tuo genitis indidifti,
etiam

in viri, & mulieris copia fastidirent
connubium concupiscerent sacramen-
tum,

tum , nec imitarentur quod nuptijs
agitur . Sed diligerent quod nupti js
prænotatur . Agnouit auctorem suum
be a ta virginitas, & æmula integrita-
tis Angelicæ, il li us thalamo, il li us
cubiculo se deuouit, qui sic perpetuæ
virginitatis est sponsus, quemadmo-
dum perpetuæ virginitatis est fi li us.

Implorantibus ergo auxi li um tuum,
Domine, & confirmari se benedictio-
nis tu æ consecrati o ne cupi en ti bus
da protectionis tuæ munimen, & regi-
men, ne hostis antiquus, qui excellen-
ti o ra studi a subti li o ri bus infestat
in si di js, ad obscurandam perfectæ
continen ti æ palmam per aliquã men-

tis

grauis lenitas, caſta libertas. In cha-
ritate ferue ant, & nihil extra te dili-
gant. Laudabiliter viuant, laudari-

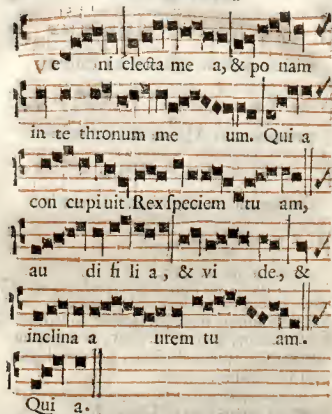
 que

que non appetant. Te in ſanctitate
corporis, te in animæ ſu æ puri ta te
glorificent. Amore te timeant, amo-
re tibi ſeruiant. Tu e is ſis honor, tu
gaudium, tu voluntas, tu in mœrore
ſolatium, tu in ambiguitate conſilium,
tu in iniu ri a defenſi o, in tribula tio-
ne patien ti a; in paupertate abundan-

tia; in ieiu ni o cibus. in infirmitate
medicina. In te habeant omnia, quem
diligere appetunt super omnia; per te
quod sunt professæ custodi ant. Scru-
ta to ri pectorum non corpore placi-
turæ, sed mente transeant in nume-
rum puellarum sapientum, vt cæleste
sponsum virtutum accensis lampadi-
bus,

bus, cum o le o præparati o nis expe-
ctent; nec turbatæ improuiſo regis ad-
uentu, ſed ſecuræ cum lumine, & prę-
cedentium virginum choro iunctæ iu-
cundanter occurrant; Et ne excludan-
tur cum ſtultis, ſed regalem ianuam
cum ſapientibus virginibus licẽter in-
troeant, & in agni tu i perpetuo co-
mitatu

IIII. Questo che segue dirà leggendo; a ma di maniera; che sia sentito, e inteso da' circostanti.

a Pon. car. 209. Termina la Prefazione legendo.

Per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. Amen.

Quel che significhi il tornar cantando *Regnum mundi, &c.* si è toccato sopra nel Capitolo 8.

Modo di dar loro il Velo. Cap. XIX.

DOpo che il Prelato hà cantata la Prefazione, gia notata; ripiglia la b Mitria, e chiama le Vergini, che vengano a riceuer il velo: intonando l'Antifona seguente; la quale si canta dal Coro,

Prelato piglia la Mitria e chiama le Vergini a riceuer il velo. b Pon. 209.

Veni

Prelato siede. Vergini si rizzano, e vanno al Prelato.

I. Mentre il Coro cãta; il Prelato siede: e come è finito; le Vergini si rizzano; e vanno con molta riuerenza auanti il Prelato, à due ꝑ volta; cominciãdo dalle maggiori: e cantano, coppia per coppia, mẽtre si accostano.

Ancilla Christi sum, i deo me ostendo

II. Alla parola *Ideo me oſtendo*; faranno riuerenza profonda tutte e due inſieme: & mentre dicono *Seruilem habere perſonam*; s'inginocchieranno: e'l Prelato domanderà loro α

S'inginocchiano.

α Pont.car. 210. Prelato le interroga, & esse riſpõdono.

III. Vultis perſiſtere in ſancta virginitate, quam profeſſæ eſtis.

Alquale amendue a vn tratto riſponderanno

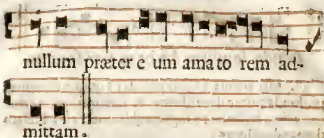
Volumus.

IIII. Egli allora; preſo il primo velo, al numero 1. come dicemmo di ſopra; β o di mano del Cerimoniere, o del Prete aſſiſtente, o da altro; lo mette ſopra la teſta della prima; dicendo

Le vele. β c.10. nu. 11.12.

Accipe velamen ſacrum, quo cognoſcaris mundum contempſiſſe, & te Chriſto Ieſu veraciter, humiliterque toto cordis anniſu, ſponſam perpetualiter ſubdidiſſe, qui te ab omni malo defendat, & ad vitam perducat æternam. Amen.

Vela di poi la ſeconda nella ſteſſa maniera: e le Matrone aiutano, e l'vna, e l'altra. Come la ſeconda è velata, tutte e due γ cantano inſieme

γ Pont.car. 211.

Vergini velate si rizzano.

V. Dopo questo si rizzano: e senza far riuerenza; si allargano tanto, che la seconda coppia entri nel mezzo di loro. La qual seconda coppia sentita la fine dell'vltima Antifona, cantata dalla prima coppia, ripiglia sul medesimo tuono l'Antifona *Ancilla Christi*: e cosi cantando; entrano amendue tra le due prime gia velate: e tutte insieme fanno riuerenza profonda: dopo la quale le velate si tornano a' luoghi lor; voltandosi con la faccia per di dentro; e l'altre s'inginocchiano, e sono interrogate, e velate, come le prime; & esse come le prime rispondono; cantano; si rizzano; danno luogo alle terze; fanno riuerenza con esse, e tornano a' luoghi loro, e cosi faranno tutte l'altre.

Tornano al luogo loro.

Prelato depon la Mitria, e si rizza; dicendo sopra le Vergini in piè.

VI. Velate che saranno tutte, e tornate a' luoghi loro: il Prelato si rizza; depon la Mitria; e dice verso le Vergini, che gli stanno dauanti in piè.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus

FAmulas tuas Domine, tuæ custodia muniat pietatis, vt virginitatis sanctæ propositum, quod te inspirante susceperunt, te protegente, illesum custodiant. Qui viuis, & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia secula secul. Amen.

VII. La

VII. La significazione delle parole del Prelato verso le Vergini: *Veni electa*, ec: Delle Vergini, mentre vanno a velarsi. *Ancilla Christi sum*, ec: Della domanda del Prelato: *Vultus persistere*, ec: Del canto delle Vergini, dopo che son velate: *Posuit signum*; e dell'orazion del Prelato *Famulas tuas*; si toccò nel cap. 14. e prima s'era accennato nell'ottauo.

Significazioni assegnate.

Modo di dar loro l'anello. Cap. XX.

RIpiglia la Mitria; e le chiama a riceuer l'anello: intonando l'Antifona α qui appiè: la quale, come l'altra, è finita dal Coro.

Prelato ripiglia la Mitria e chiama le Vergini all'anello.
α Pont. car. 211.

Desponsari, dilecta veni hyems transijt turtur canit vineæ florentes redolent.

I. Siede: e le Vergini gli vanno auanti nel modo, e forma, che andaron per lo velo: e come la coppia farà posta inginocchioni; β il Prelato piglia con la destra lo anello, e con la sinistra la destra della prima Vergine; e mettendole l'anello nel dito anulare dice

Siede. Vergini vanno per lo anello.
β Pont. car. 212.

Desponso te Iesu Christo filio summi Patris, qui te illæsam custodiant. Accipe ergo

Prelato le sposa.

anulum fidei signaculum Spiritus sancti, vt sponsa Dei voceris, si ei fideliter seruieris in perpetuum coroneris. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ sancti. Amen.

Cosi fa all'altra: e quando sono sposate amendue, cantano insieme, a cosi come stanno.

a Pont.car. 213.

Tornano a' luoghi loro. S'inginocchiano, e cantano.

II. Si rizzano: danno luogo alle seconde: e quelle alle terze; fino che son tutte sposate; e come tutte son tornate a lor luoghi; s'inginocchiano: e alzãdo la man destra, nella quale hanno riceuuto l'anello; cantano tutte insieme.

spon-

ſponſam decorauit me corona.

III. La mano ſi vuol alzar all'altezza della ſpalla: e la palma ſi dee voltar in dentro ſi, che ella guardi la guancia, ſenza torcerla; o piegarla da niuna banda: Ma quando ſaranno al *Ieſus Chriſtus*; congiunte le mani inſieme; faranno riuerenza profonda.

Come deuono alzar la mano.

IIII. Finita l'Antifona, il Prelato ſi rizza, e ſenza trarſi Mitria; benedice le Vergini: dicendo

Prelato le benedice.

Benedicat vos conditor cęli, & terræ, Deus Pater omnipotens, qui vos eligere dignatus eſt ad Beatæ Mariæ matris D. N. I. C. conſortium, vt integram, & immaculatam virginitatem, quam profeſſæ eſtis coram Deo, & Angelis eius conſeruetis; propoſitum teneatis, caſtitatem diligatis, patientiam cuſtodiatis, vt coronam virginitatis accipere mereamini. Per eundem Chriſtum Dominum noſtrum. Amen.

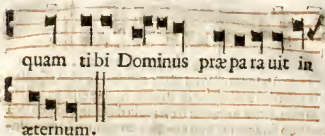
Modo di coronarle. *Cap. XXI.*

LE chiamerà poi; ripreſa la Mitria; a riceuer la corona: intonando; e ſedendo, mentre il Coro ſeguita, come d. ſopra:

Prelato ripiglia la Mitria *a Pont. car. 214.*

Chiama le Vergini per la corona, e ſiede.

Veni ſponſa Chriſti, accipe coronā,

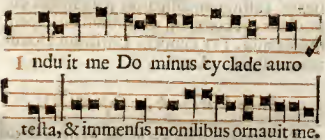
quam

Vergini vanno per la corona.

I. Le Vergini gli vanno auanti: & egli, mentre pone loro la corona in testa, dice a ciascuna *a*:

a. Pont. car. 215.

Accipe coronam virginalis excellentiæ, vt sicut per manus nostras coronaris in terris, ita à Christo gloria, & honore coronari merearis in cęlis. Per eundem Christum Dominum nostrum. Amen.

Ogni coppia; come sarà coronata; canterà, pur senza leuarsi,

Indu it me Do minus cyclade auro
testa, & immensis monilibus ornauit me.

Tornano a' lor luoghi.

Prelato posa la Mitria, e si rizza.

II. Come tutte son coronate; e tornate a' lor luoghi; il Prelato si rizza: e senza Mitria dice in piè verso loro; pure anch'esse in piè.

Dice sopra le Verg. in piè.

Dñs vobiscũ. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus.

DA quæsumus omnipotens Deus, vt hæ famulæ tuæ, quæ pro spe retributionis

æternæ

æternæ tibi Domino Deo desiderant consecrari, plena fide, animoq; in sancto proposito permaneant. Tribue eis Domine humilitatem, castitatem, obedientiam, charitatem, & omnium bonorum operum quantitatem, vt ad meritum æternæ gloriæ possint peruenire. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

III. Le Vergini, come senton *Per Christum Dominum nostrum*, s'inginocchiano: a e'l Prelato, senza mutarsi, dice

Vergini s'inginocchiano. *a Pont. car. 216.*

Oremus.

TE inuocamus Domine sancte Pater omnipotens, æterne Deus, super has famulas tuas, quæ tibi vouerunt pura mente, mundoq; corde seruire, vt eas sociare digneris inter illos centum quadraginta quatuor millia, qui virgines permanserunt, & secum mulieribus non coinquinauerunt; in quorum ore dolus non est inuentus: ita & has famulas tuas facias permanere immaculatas vsque in finem. Per immaculatum Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum viuit, & regnat in vnitate Spiritus sancti Deus, per omnia sæcula seculorum. Amen.

III Come l'orazione è finita; le Vergini si rizzan tutte insieme, cantando,

Si rizzano cantando.

L'esplicazion delle cerimonie, che si contengono in questo, e nel precedente capitolo, si aurà nel cap. 14. e nell'ottauo.

Da loro la benedizione. Cap. XXII.

Prelato in piè benedice le Vergini in piè. a Pont. 117

Finita l'Antifona; il Prelato, cō le man giunte auanti al petto; e senza Mitria, a dice questa benedizion sopra le Vergini; che gli stanno auanti in piè; ma con la testa, e con le spalle inchinate

Deus plasmator corporum afflator animarum, qui nullam spernis ætatem, nullum sexum reprobas, nullam conditionem gratia tua ducis indignā, sed omnium æqualis creatores, & redemptor, tu has fa-

mulas tuas, quas ex omni numero gregis, vt bonus paſtor ad conſeruandam coronam perpetuę virginitatis, & caſtimoniam animę eligere dignatus es; tuæ protectionis ſcuto circumtege, & ad omne opus virtutis, & gloriæ magiſtrante ſapientia, præpara, vt vincentes carnis illecebras, & illicita connubia recuſantes, inſolubilem Filij tui D. N. I. C. copulam mercantur. His petimus Domine arma ſuggeras, non carnalia, ſed ſpiritus virtute potentia, vt, te muniente, earum ſenſus, & membra, in earum corporibus, & animabus non poſſit dominari peccatum, ac ſub tua gratia viuere cupientibus, nihil ſibi defenſor malorum, & inimicus bonorum de his vaſis nomini tuo conſecratis præualeat vindicare. Omnem etiam nociuum calorem imber gratiæ tuæ cęleſtis extinguat, lumen verò perpetuæ caſtitatis accendat, facies pudica ſcandalis non pareat, neque incautis occaſionem tribuat negligentia delinquendi. Sitque in eis caſta virginitas, ſint ornatæ pariter, & armatæ fide integra, ſpe certa, charitate ſincera, vt præparato animo ad continentiam, virtus tanta præſtetur, quę ſuperet diaboli vniuerſa figmenta, & contemnendo præſentia, futura ſectentur; ieiunia epulis carnalibus præferant, lectiones ſacras, & orationes conuiuijs, & potationibus

M ante-

anteponant; vt orationibus pastæ, & eruditionibus expletæ, illuminatæ vigilijs, opus gratiæ virginalis exerceant. His igitur virtutum armis has tuas famulas interius, exteriusq; communiens, præsta inoffensum cursum virginitatis implere. Per Christum &c.

Vergini s'inginocchiano. Prelato con Mitria, e pastorale da loro la benedizione.

I. Al *Per Christum Dominum nostrum*, le Vergini s'inginocchiano: e'l Prelato ripiglia la Mitria; e'l Pastorale; e da loro la benedizione: dicendo così in piè.

ex Pont. car. 218.

BEnedicat vos Deus Pa✠ter, & Fi✠lius, & Spiritus✠sanctus omni benedictione spirituali, vt manentes semper incorruptæ inuiolatæ; & immaculatæ sub vestimento sanctæ Mariæ matris D. N. I. C. requiescat super vos spiritus septiformis gratię, spiritus sapientiæ, & intellectus; spiritus consilij, & fortitudinis, spiritus scientiæ, & pietatis, & repleat vos spiritus timoris Domini, fragiles solidet, inualidasq; confirmet, pietate alleuet, & mentes regat, vias dirigat, cogitationes sanctas instituat, actus probet, opera perficiat, charitate ędificet, sapientia illuminet, castitate muniat, scientia instruat, fide firmet, in virtute multiplicet, in sanctitate sublimet, ad patientiam præparet, ad obedientiam subdat, sobrias protegat, & pudicas in infirmitate visitet, in dolore releuet, in tentatione custodiat, in proprietate temperet, in iracũdia mitiget, in iniquitate emundet,

det, infundat gratiam, remittat offenſam, tribuat diſciplinam. Vt his, & ſimilibus virtutibus fultæ, & ſanctis operibus illuſtratæ, illa ſemper ſtudeatis agere, quæ digna fiant remuneratione. Illũ habeatis teſtem, quem habituræ eſtis iudicem; & vos aptetis, vt prę fulgentem geſtetis in manu lampadem, intraturæ ſponſi thalamum, occurratis cum gaudio, & nihil in vobis reperiat fœtidum, nihil ſordidum, nihil occultum, nihil corruptum, nihil inhoneſtum, ſed niueas, & candidas animas, corporaq; lucida, atque ſplendida, & cum ille dies tremendus remunerationis iuſtorum, retributionisque malorum aduenerit, nõ inueniat in vobis, vltrix flamma quod vrat, ſed Diuina pietas, quod coronet: quas in hoc ſęculo conuerſatio religioſa mundauit, vt ad tribunal ęterni Regis aſcenſuræ, celſaq; palatia cum ijſdem mereamini habere protectione, qui ſequuntur agnum, & cantant canticum nouum ſine ceſſatione, illic percepturæ præmium poſt laborẽ, ſemperque maneatis in viuentium regione. Atq; ipſe benedicat vos de cęlis, qui per crucis paſſionem humanum genus eſt dignatus venire in terris redimere. Ieſus Chriſtus Dominus noſter qui cum æterno Patre, & Spiritus ſancto in vnitate perfecta viuit, & regnat Deus in ſæcula ſæculorum. Amen.

Fulmina la ſcommunica, contro a chi.
Cap. XXIII.

Il Prelato ſiede, e fulmina laſcomunica.
a Pon, 219.

COme l'ha benedette; ſiede con la Mitria: e publicamente fulmina vna rigoroſa ſcommunica; a anatema; e maledizione, contro coloro, che cercaſſero di diſtorle; o ritrarle dal diuino ſeruigio; e da' voti fatti; o che ingiuſtamente le ſpogliaſſero; o in qualunque modo occupaſſero i lor beni: dice adunque.

AVctoritate omnipotentis Dei, & beatorum Petri, & Pauli Apoſtolorũ eius, firmiter, & ſub interminatione anathematis inhibemus, ne quis præſentes virgines, ſeu ſanctimoniales à Diuino ſeruitio, cui ſub vexillo caſtitatis ſubiectæ ſunt abducant, nullus earũ bona ſurripiat, ſed ea cum quiete poſſideant. Si quis autem hoc attentare præſumpſerit; maledictus ſit in domo, & extra domũ, maledictus in ciuitate, & in agro; maledictus vigilando, & dormiendo; maledictus manducando, & bibendo; maledictus ambulando, & ſedendo, maledicta ſint caro eius, & oſſa, & à planta pedis vſque ad verticem non habeat ſanitatem. Veniat ſuper illum maledictio hominis, quam per Moyſen in lege filijs iniquitatis Dominus permiſit. Deleatur nomen eius de libro viuentiũ, & cũ iuſtis non ſcribatur. Fiat pars, & hæreditas

ditas eius cum Cain fratricida, cũ Datan, & Abiron, cum Anania, & Saphira, cum Simone Mago, & Iuda proditore, & cum eis, qui dixerunt Deo recede à nobis; semitam viarum tuarum nolumus. Pereat in die Iudicij, deuoret eum ignis perpetuus cum diabolo, & angelis eius, nisi restituerit, & ad emendationem venerit. fiat, fiat.

Alcuni fanno legger la scomunica.

I. Alcuni Prelati la soglion legger tutta da loro: altri la fanno leggere al Prete assistente: solo proferendo con la propria voce la conclusione *Fiat, fiat*: il che non essendo, ne approuato, ne ripreso dal Pontificale; si lascia ad intelligenza piu fine; a resoluzion piu sicura: perche dal Pontifical non si caua altro, che queste generali parole, *Publica voce anathema ponit ne quis, ecet.*

II. La sopraddetta scommunica è di tanta importanza, ch'ogni persona dourebbe saperla a mente: però accio ch'ella sia piu comune; sarà a maggior'intelligenza tradotta.

Per autorità dell'onnipotente Iddio, e de' Beati Pietro, e Pauol suo' Appostoli, fermamente, e sotto pena di fulminata scomunica vietiamo, che niuno rimuoua le presenti Vergini, o Santimoniali dal Diuino seruigio: a cui sono sotto la insegna di castità sottoposte. Niuno usurpi i lor beni: ma quelli con quiete posseggano. Ma se alcuno ardira cio tentare; sia maladetto in casa, e fuor di casa: maladetto nella Città, e nel campo: maladetto vegghiando e dormendo: maladetto mangiando, e beendo: maladetto andando e sedendo: maladette sien la sua carne; e l'ossa; e dalla pianta del piè fino alla cima non abbia sanità. Venga sopra di lui la maladizion dell'huomo che Dio permesse nella legge per Moise a' figliuoli della iniquità. Sia scancellato'l suo nome dal libro de' viuenti; ne cõ giusti sia scritto. Sia la parte ed eredità sua con Caino fratricida;

tricida; con Datan, & Abiron, con Anania, e Safira, con Simon mago, e Giuda traditore, e con que' che dissero a Dio vanne da noi, il sentier delle tue vie non ci piace. Perisca il dì del giudizio; diuorilo il fuoco eterno, col Diauolo, e' suoi seguaci; se e' non restituirà, e verrà all'emenda.

Il Prelato va alla sede, e le Vergini al luogo preparato. Cap. XXIV.

Prelato si rizza, e col Pastorale va alla sede.

SI rizza di poi il Prelato: e preso il pastorale; se ne va alla sua sede, accompagnato da' suoi ministri, alla quale salito; rende il pastorale; e si pone a sedere; come fanno tutti i Ministri parati.

Vergine vanno alle seggiolette.

I. Similmente le Vergini si rizzano; e si ritirano alle seggiolette per loro preparate nello stesso Coro dauanti alla sede del Prelato: doue si pongono a sedere, in maniera che la maggior sia la piu vicina allo sgabello del Prete assistente, e la minore piu vicina all'Altare.

Come deuon disfar il cerchio.

II. Auuertendo di disfar il cerchio con ordine; e senza confondersi; come spesso in tali casi suole auuenire, e cio riuscirà molto acconciamente; se si moueranno tutte a vn tempo; e le due maggiori, senza separarsi, ma solo voltandosi, andranno alle due prime sedie; l'altre, che saranno al corno del Vangelo; accostatesi alle compagne, si vniranno con loro; entrando tra l'vna, e l'altra; si che ognuna abbia'l suo luogo: e cosi tutte insieme potranno arriuare alle sedie, e riuoltesi verso il Prelato; ciascuna, mouendo la faccia verso la compagna; si porranno tutte a sedere; e le Matrone sederanno nell'ordine di sedie, che sara dietro a quel delle Vergini.

Matrone seggono.

Si ripiglia la Messa fino all'Offertorio. Cap. XXV.

COme il Prelato si sarà posto a sedere; se gli accostaranno due Ministri, col Messale, e con la candela; & egli ripiglia la Messa dall'vltimo *Alleluia*, o dal *Tratto*, o dalla *Sequenza*; α doue l'auea lasciata. Dirà poi il *Munda cor meum: Iube Domne*; e'l Vangelo corrente, secondo il solito: β benedirà dopo questo l'incenso; tenendo la nauicella al Prete assistente, e l terribile vn Accolito, o Cerimoniere.

Prelato ripiglia Alleluia.

α Pon. 220.

β Cer. Epi. lib. 2. c. 8.

I. Il Coro canterà a suo tempo il predetto *Alleluia*, o quel che si debba cantare: e poi il Diacono preso di mano dell'Accolito, o del Cerimoniere il libro de' Vangeli; e fatte le debite riuerenze; lo porrà su l'Altare: poi andrà a baciar la mano al Prelato: torna all'Altare, s'inginocchia su lo scaglion più basso; e dice con le mani giunte *Munda cor meum*: sale all'Altare: piglia il libro: e va, portandolo auanti al petto, per la benedizione al Prelato; accompagnato dal Suddiacono, che gli va al pari dalla sinistra, e da due Ceroferarij co' lumi accesi, che gli vanno auanti, e prima di essi il Cerimoniere.

Benedice l'incenso.

Diacono piglia il libro.

II. Arriuati alla Sede; gli altri si fermano: e'l Diacono sale sul primo scaglione: e, se egli non è Canonico, s'inginocchia; ma se è Canonico s'inchina profondamente; dicendo *Iube Domne benedicere*, riceue la benedizione, e canta il Vangelo conforme al solito. γ

Diacono chiede la benedizione.

γ Cer. li. 1. c. 9. li. 2. c. 8 car. 210. e tre seq. & Rub. Miss. c. . nu 5.

III. Quando il Diacono intuona il *Dominus vobiscum*; il Prelato, posto giu il grembiule, e la Mitria; si rizza: e preso il Pastorale; sta fino al fine tenendol con amendue le mani: osseruando tutte l'altre cose da osseruarsi.

Canta il Vangelo.

Prelato sta in piè senza Mitria al Vāgelo

Non

Abuso di cerimonie.

IIII. Non resterò qui d'auuertire; che in alcune Chiese il Diacono piglia il terribile per incensare al principio del Vangelo, dalla mano destra: e come ha incensato; l'Accolito corre dalla mano sinistra a ripigliarlo, anzi vna volta fu a me attribuito a errore: mentre, cantando il Vangelo a vn Vescouo, non volli vsar quella cerimonia; che (non auendo significato veruno) ad altro non serue, che à fare vna bruttissima vista; poiche douendosi cominciare a incensar dalla sinistra; e finir dalla destra; sarebbe manco fuor di proposito, che l'Accolito dalla sinistra gliel desse; e passando dalla destra lo ripigliasse: che tornerebbe almeno più naturale, e di manco viluppo: ma perche quel passaggio dell'Accolito non puo piacere; meglio senz'altro fanno coloro, che lo pigliano da quella banda, che gli vien più comodo; rispetto alle varietà de' siti dell'Altare, e quiui fermandosi l'Accolito; restituirglielo dalla medesima banda; e da quella pur ripigliarlo per incensare il Prelato; douendolo incensare.

Suddiacono porta a baciar il libro al Prelato. Prete assistente incensa.

V. Cantato il Vangelo; il Suddiacono porta a baciar il libro al Prelato: e auanti non gli fa niuna riuerenza; ma si ben di poi. Il Prete assistente lo incensa; facendo riuerenza, e prima, e poi.

Si canta il Credo.

VI. Intuona di poi, e seguita leggendo il *Credo*: piglia la Mitria, e siede; mentre il Coro seguita di cantarlo. All' *Incarnatus*, abbassa la testa, senza trarsi la Mitria: e gli Assistenti si scuoprono senza rizzarsi.

Abuso di cerimonie.

VII. Quando il Celebrante non ha vso di Mitria; non so perche e' non abbia a cauarsi la berretta in questo luogo, e in molt'altri; come *Gloria Patri: Iesu Christe: Adoramus te Gratias agimus*: ec. ancor che e' si vegga in molte Chiese, ch'e' non se la cauano: ma solo abbassano'l capo, come se auesser la Mitria: di che auend'io a molti domandata la ragione: da niuno ho potuto sentir cosa di momento, e che mi appaghi si l'intelletto, che

che io non la tenga vna cosa vana, e senza alcuna autorità, o ragione. Però dico assolutamente; che, se e' non mi si mostra, che questo sia ordinazion della Chiesa; il Celebrante (se non ha l'vso della Mitria) sempre si dee scoprir la testa quando se la scoprono gli altri; eccetto che quando il Suddiacono saluta il Diacono, mentre passa a portar il Corporal con la borsa. Che è dopo al *Crucifixus*; portandolo dalla credenza all'Altare: a doue spiegatolo; torna al suo luogo a sedere.

Diacono porta la borsa all'Altare. a *Rub. Misſ. c. 6. nu. 7.*

VIII. Le Vergini; fino che il Prelato siede; posson sedere: ma come si rizza, si deuon rizzare anch'esse. Stāno all'Euangelio; inchinandosi, e abbassando la testa; come porta l'occasione: e quando'l Diacono va dalla Credenza all'Altare per portar il Corporale; occorrendogli passar loro dauanti; elle gli faranno riuerenza col capo; senza muouersi da sedere.

Vergini che fanno in tal tempo.

IX. Cantato il *Credo*; il Prelato (deposto il gremibiule, e la Mitria) dice.

Prelato legge l'Offertorio.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Legge l'Offertorio: piglia la Mitria preziosa: e mentre il Coro canta il detto Offertorio; egli si caua l'anello, e i guanti; si laua le mani; ripiglia l'anello, e'l Pastorale; e accompagnato da due Diaconi assistenti; va all'Altare: doue posato il Pastorale, e la Mitria; fa riuerenza profonda alla Croce: e salito sopra; bacia l'Altare: sul quale il Prete assistente aurà di gia portato il Messale: riceue poi dal Diacono la Mitria semplice: e siede sul faldistorio auanti all'Altare; come nel principio.

Piglia la Mitria preziosa. Si laua le mani. Va all'Altare; e posa la Mitria. Siede sul faldistorio con Mitria aurif.

X. Le Vergini allora; presa di mano delle Matrone vna candela accesa, d'onesta grandezza, per ciascuna, la portano a offerire al Prelato in questa maniera. La maggiore, partitasi dal luogo suo; va a dirittura all'altare; e inginocchiatasi auanti al Prelato; bacia la

Vergini offeriscono la cādela accesa.

 cande-

candela;e gli e le porge:la quale è presa da vno de' Ministri: ella poi gli bacia la mano; e si rizza,e si ritira su la sinistra: e fatta riuerenza profonda; si ritorna al suo luogo; voltandosi su la man destra. La seconda intanto arriua:offerisce;bacia la mano;fa riuerenza,e si parte, e così tutte l'altre, ritornãdo alle seggiole dalla bãda di fuori; eccetto le due,o tre vltime: che per esser le loro sedie molto accosto alla credẽza,e all'Altare; riuscirà loro più comodo tornarsi da quella banda. In somma qui si dee auuertire, che nel tornar non si faccia si gran girauolta, ch'e' si venisse a passar due volte auanti al Prelato. Tornate a' lor luoghi si stanno in piè,o seggono secondo l'opportunità; fino al *Sanctus*.

Stãno in piè, o seggono secondo l'opportunità fino al Sãctus.

XI. Era stato in qualche luogho introdotto (come si è accennato di sopra) α che elle portassero due gran pani; e due gran caraffoni di vino, bianco, e rosso; coperti ciascuno con vna bella melarancia, per ciascuna Vergine: impiegando in essa tant'huomini, che necessariamente cagionauano ineuitabil confusione: e spesso con risa, e strepito; e con decoro più da osteria, che da Chiesa; si rompeua alcuno di que' caraffoni; spargendo il vino e per terra,e adosso alle persone;fino alle stesse Vergini.

α cap. 3. nu. 15.

Pane, e vino dalle Vergini non si offerisce.

Pane, e vino gia vso; ma oggi abuso.

XII. Ma già si poteuan' in parte scusar dall'vso: e l'vso non si poteua biasimare; perche egli era nato dallo essempio, che si aueua, & ha della consecrazion de' Vescoui; e dalla quasi licenza, che gli antichi scorretti Pontificali concedeuano: dicendo in questo proposito: *Offerunt coram eo genuflexæ quælibet cãdelam accensam, & alia si velint.* Ma oggi, che il corretto Pontificale ha leuate via quelle parole; *& alia si velint;* β e che la similitudine de' Prelati non corre; come di sopra si è largamente discorso; e per quanto a noi pare, sufficientemente prouato; γ diciamo, e tenghiam di dir bene; che chi piglierà altro, che vna semplice candela accesa; darà

β Pon. 220.

γ cap. 8. n. 4

rà occasion che le persone possan con qualche fondamento mormorar di coloro, de' quali meno dourebbono; e di quelle cose, che più al popol dispiaccion ne' religiosi.

XIII. Doue le Vergini non escon di Conuento; il Prelato va alla grata; e da quella riceue le offerte.

Segue la Messa fino alla Comunione. Cap. XXVI.

FInita l'offerta; il Prelato depon la Mitria, fa l'oblation dell'Ostia, e del vino; α preparando tante particole per consecrare, quanto è il numero delle Vergini: β incensa, piglia la Mitria preziosa: è incensato dal Diacono; si laua le mani, e segue la Messa.

Prelato si rizza senza Mitria: e offerisce. E incensato con la Mitria preziosa. Dice la Secreta. α Cer. li. 2. cap. 8. car. 218. 219. β Pont. car. 221.

I. Dopo la prima Orazione, dice sotto la terminazion medesima:

OBlatis hostijs, quæsumus Domine, præsentibus famulabus tuis perseuerantiā perpetuæ virginitatis accommoda, vt apertis ianuis, summi regis aduentu, regnum celeste cum lætitia mereantur intrare. Per Dominum nostrum. &c.

II. Il Diacono incensa chi dee incensare; secondo l'vso delle Chiese: e le Vergini potranno esser incensate, o dallo stesso Cerimoniere, o da altri. Le quali si rizzeranno; e ciascuna auanti, che sia incensata, si volterà alla compagna, e le farà riuerenza col capo; quasi l'inuiti a esser incensata prima, o le domandi licenza; la quale nel medesimo tempo le risponderà con altretanta riuerenza; quasi la ringratij, o le dia la precedenza. Ciascuna di esse s'inchinerà, auanti, e poi, a quel che l'in-

Diacono incensa. Vergini incensate.

l'incensa: più, o meno profondamente, secondo la qualità dell'incensatore. Ma di ragione dourebb'esser persona di rispetto, perche quell'è il giorno delle loro nozze: e s'alle spose terrene si danno, per determinazion della Chiesa, a i medesimi onori, che si danno a' lor Mariti; Queste, che sono spose di Cristo, non si douranno come tali onorare; incensandosi molto più solennemente di qualsiuoglia Reina?

a Cer. li. 2. cap. 23. car. 127.

Alle donne si dãno i medesimi onori che a gli sposi.

Verg. s'inginocchiano al Sanctus.

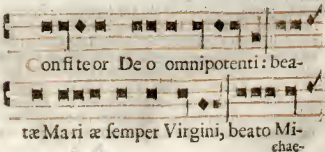
Vanno a comunicarsi.

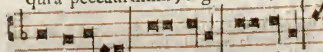
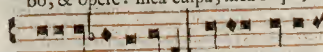
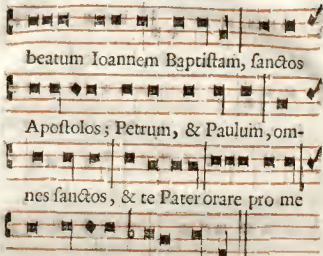
III. Staranno alla Prefazione in piedi; Al *Sanctus*, congiugnendo le mani; s'inginocchieranno tutte insieme diuotamente; ne si moueranno più sino alla Comunione.

IIII. Come il Prelato aurà preso il sangue; auanti che pigli la purificazione; le Vergini si rizzeranno: e partendosi a due a due dalle sedi loro; s'accostano all'Altare: e le maggiori vanno auanti; bench'e' non si possa osseruar tra l'vna, e l'altra della medesima coppia l'ordine dell'anzianità: perche questa volta in ogni coppia la maggior sarà dalla sinistra. S'inginocchieranno vna coppia dietro l'altra: e le Matrone vanno a' luoghi, doue stettero da principio in giro.

Dicono il Confiteor.

V. Dicono il *Confiteor* tutte insieme: e volendolo cantar nel tuono Romano; come è qui notato; riesce marauigliosamente diuoto; essendo cantato, come l'ho sentito cantar'io più volte.

Tuono del Confiteor.

Confiteor Deo omnipotenti: beatæ Mariæ semper Virgini, beato Michae-

cha e li Archangelo, be a to Ioanni
Baptiſtæ, ſanctis Apoſtolis; Petro, &
Paulo, omnibus ſanctis, & tibi Pater,
qui a peccaui nimis, cogitatione, ver-
bo, & opere: mea culpa, mea culpa,
me a maxima cul pa. I de o præcor
be a tam Mariam ſemper Virginem,
be a tum Micha e lem Archangelum,

beatum

ad Dominum Deum nostrum.

Prelato comunica le vergini.

VI. Il Prelato dice *Misereatur: Indulgentiam*: e l'altre Orazioni solite: le comunica: tenendogli il Diacono dalla destra la coppa del Santissimo Sagramento; e'l Suddiacono dalla sinistra gli mette sotto la Patena. Come le due prime saranno comunicate; si rizzeranno; e daranno luogo alle seconde; che possan entrar nel mezzo, come s'è detto di sopra; *a* ma in cambio di riuerenza faranno genuflessione; e le due di mezzo resterãno a comunicarsi; e le comunicate andranno a' luoghi loro: purificandosi per mano di alcuna delle Matrone.

a car. 19. *nu.* 5.

Matrone dãno da purificare alle Vergini.

Vergini s'inginocchiano.

VII. Essendo tutte comunicate, e purificate; s'inginocchiano, e cantano insieme quest'antifona; intanto il Prelato dice *Quod ore*: e piglia la purificazione.

β Pon. 221.

Mel & lac ex eius ore suscepi, & sangui-

sanguis e ius ornauit genas meas.

Torna a seguir la Messa fino alla benedizione. Cap. XXVII.

IL Prelato; dopo che ha comunicate le Vergini; si purifica: e fatta l'abluzione; a piglia di mano del Diacono la Mitria preziosa; e si laua le mani, secondo il solito: ß si asciuga: posa la Mitria, e segue la Messa; leggēdo il verso della Comunione: poi si volge al popolo, salutandolo.

a Pon. 221. Prelato si laua le mani colla Mitria preziosa.
ß Cer. li. 2. cap. 8. car. 227. Posa la Mitria.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus

I. Canta l'Orazione corrente della Messa: alla quale attacca l'infrascritta, sotto'l medesimo. Per Dominum nostrum. &c.

Cāta il Postcommunio.

DEus, qui habitaculum tuum in corde pudico fundasti: respice super has famulas tuas: & quæ castigationibus assiduis postulant tua consolatione percipiant. Per Dominum nostrum, &c.

II. Segue poi le altre Orazioni; se vē ne son da dire. *Dominus vobiscum ℟. Et cum spiritu tuo.*

Il Diacono; fatta genuflessione, o riuerenza profonda; si volge al popolo; e dice, cantando nel tuono conueneuole al tempo (che generalmente è sempre lo stesso del *Chirie*) *Ite Missa est*; o *Benedicamus Domino*. ℟. *Deo gratias*.

Diacono dice, Ite missa est.

Se il

Prelato da la benedizione al popolo.

III. Se il Consecrante è Vescouo;o di altra dignità inferiore, che abbia vso di Mitria,e Pastorale; piglia la Preziosa:e da la benedizion solenne al popolo; dicẽdo Sit nomen Domini benedictum. ℟. Ex hoc nunc,& vsque in sæculum.

Modo di dar la benedizione.

IIII. Mentre dice così, tien la faccia volta verso la Croce:allargando, e strignendo le mani, e risposto gli dal Coro,come è detto;si segna con la destra: dicendo: Adiutorium nostrum in nomine Domini. ℟. Qui fecit cælum, & terram. Benedicat vos omnipotens Deus.

E fatta riuerenza alla Croce; si volge;e piglia il Pastoral nella sinistra;e benedice in tre bande il popolo cioè dalla sinistra; nel mezzo; e dalla destra: dicendo: Pa ✠ ter, & Fi ✠ lius, & Spiritus ✠ Sanctus. ℟. Amen.

a Cer. car. 169. 229. Arciuescouo da la benedizione senza Mitria pche.

V. Ma se il Consecrante è Arciuescouo; Primate; a Patriarca; o altro, a cui si conceda vso di Croce; in tal caso non ripiglia la Mitria: ma da la benedizione col capo scoperto,per riuerenza di essa Croce: che gli è tenuta auanti da alcun suo Cappellano,o Crocifero; alla quale subito riuolto; auanti che dica *Pa ✠ ter. ec.* fa profonda riuerenza.

Costume di alcune Chiese laudabile.

VI. Ho osseruato in alcune Chiese,che subito detto *Ite Missa est.* il Cerimoniere volto al popolo canta:

Humili a te vos ad benedicti o nem.

Et immediatamente il Prelato seguita nel medesimo canto *Sit nomen Domini benedictum.*

Si publica l' Indulgenze.

VII. Dopo la benedizione;il Prete assistente pubblica

blica

blica l'Indulgenze consuete. a. E le Vergini mentre si fanno tutte queste cose si stanno inginocchioni, come si posero; dopo che furon comunicate.

a Cer. car. 229.

Modo di ordinar le Vergini Diaconesse. Cap. XXVIII.

IL Prelato; pronunziate l'Indulgenze; depon la Mitria (auendola) e dice verso le Vergini inginocchiate.

Prelato senza Mitria, in piè dice verso le Vergini.

Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

EXaudi Domine preces nostras, & super has famulas tuas spiritum tuæ bene ✠ dictionis emitte, vt cælesti munere ditatæ, & tuę maiestatis gratiam possint acquirere, & bene viuendi alijs exemplum præbere. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amẽ.

I. Ripiglia la Mitria semplice; e si pone a sedere sul faldistorio al solito: e le Vergini; rizzatesi, vanno a due per volta (come quando s'andaron' a velare) a' suoi piedi: & egli porge loro il Breuiario; sostenuto però dal Cerimoniere, o da altri; dicendo (mentre esse lo toccano con amendue le mani) a tutte e due a vn tratto. β

Siede cõ Mitria semplice. Vergini vãno a ordinarsi.

Prelato le ordina.

β Pon. 223.

Accipite librum, vt incipiatis horas Canonicas, & legatis officium in Ecclesia. In nomine Pa ✠ tris, & Fi ✠ lij, & Spiritus ✠ sancti. Amen.

II. E quelle dando adito all'altre; se ne tornano al luogo solito; doue restano in piè sino al fine.

Tornano a' luoghi loro.

III. La podestà, che elle riceuon da questo atto, si è da noi accennata di sopra; α mentre parlammo del velo della ordinazione. E si puo cauar molto bene dalle stesse parole del Prelato: mẽtre dice: *Accipite librum vt incipiatis horas Canonicas: & legatis officium in Ecclesia.* Riceuono adunque facultà di cominciar l'ore Canoniche: cioè far l'vficio, che gli Ecclesiastici dicono di Eddomadario: e per legger l'vficio credo io che si debba intendere leggere l'Omilia, e'l Vangelo nel Mattutino: il che stimo non esser lecito all'altre: si perche la Glosa del Canone *Diaconissam*. β L'afferma; si perche l'atto, e le parole Ecclesiastiche verrebbono ad esser vane, e superflue; se necessarie non fossero: cioè se le non ordinate potessero esercitar quello vficio.

α ...ecr. 3. n. 3.

β Glos. in c. Diaconissã. 27. q. 1.

IIII. Ma se alcuno; ricordandosi delle parole del Canone di Graziano γ *Donne non solo al Sacerdotio, ma ne anche al Diaconato non si possõ promuouere*; dubitasse che l'vno fosse all'altro contrario: si risponderebbe, che Graziano parla del Diaconato, che imprime il carattere, e da podestà di leggere il Vangelo alla Messa, e salutare il popolo con la solita salutazione *Dominus vobiscum*: E'l Concilio Calcedonense dal quale è tratto il detto Canone *Diaconissam*. parla in nostro proposito d'vn Diaconato, che non è compreso tra gli ordini sacri; e non imprime carattere: ne da altra facultà che di leggere il Vangelo al Mattutino; e cominciar l'ore Canoniche. δ In somma elle non conseguiscono altro come dice la Glosa, che alcuno vficio particolare di legger' il Vangelo al Mattutino; il che non è lecito, ò al meno in quel tempo non era lecito all'altre.

γ 15. q. 3. §. 1.

δ Glos. in c. Sãctimoniales. 20. q. 1.

V. Onde Gregorio Papa ε dice assolutamente, che elle non hanno facultà di toccare i vasi, e vestimenti sacri, ne incensar l'Altare. Anzi perche elle s'erano vna volta arrogate cotanto vficio Sotero sommo ζ Pontefice scriue a tutti i Vescoui d'Italia riprendendogli,

ε c. Sãctimoniales. 23. dist.

ζ c. Sacratas. 23. dist.

che tale error permetteſſero: con queſte formali parole. *Quæ omni repræhenſione plena eſſe, & vituperatione nulli rectè ſapientum dubium eſt.* e gli comanda che ſubito corregan ſi grande errore.

Già ſi ſoleuan ordinare dopo i quarant'anni, α e ſi daua loro vn velo diſtinto β da quello della ſagrazione: ma oggi non ſi aſpetta più quel tempo, perche elle ſi ordinan la ſteſſa mattina della ſagrazione; e non ricenon altro velo di quel che hãno poco fa riceuuto.

α c. Diaconiſſam. 27. q. 1.
β c. Sanctimoniales. 20. q. 1.

Si rendon le grazie, ſi rimetton in Conuento le Vergini, e ſi dice il Vangelo.
Cap. XXIX.

ORdinate; e tornate tutte a' lor luoghi; il Prelato ſi caua la Mitria, γ e ſi rizza: e volto verſo l'Altare: intuona,

Prelato ſenza Mitria intuona il Te Deum.
γ Pon. 223.

Te Deum laudamus.

℣. Il che è ſeguito dal Coro ſino al fine; all'vltimo due Cantori dicono.

Cantori dicono il ℣.

Il Prelato; leggendo sul libro, che sarà su l'Altare, nel corno della Epistola; dice in tuono feriale;

Actiones nostras quæsumus, Dñe, aspirādo preueni, & adiuuādo prosequere, vt cuncta nostra oratio, & operatio a te semper incipiat, & per te cœpta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Torñano in Conuento.

II. In tanto si muoue la Croce, co' suoi lumi (doue però è in vso) ma doue non si porta Croce; andrà alcuna persona, a ciò deputata: come Cerimoniere, o altri: e le Vergini, allargandosi in due ale; daran luogo a que' Preti, che la seguiteranno: poi si ristrigneranno; e seguiteranno a coppie: le maggior'auanti: accompagnate dalle due Matrone per ciascuna: e dopo loro verrà il Prelato, co' suoi Canonici; ornato di Mitria pretiosa, e Pastorale. Il quale in andando darà la benedizione al popolo, secondo il solito.

Vergini s'inginocchiano auanti alla porta.

III. Arriuate alla porta del Conuento; il Clero si ritira: e le Vergini s'inginocchiano auanti ad essa: o in giro, o pur nel medesim'ordine della processione, secōdo l'opportunità del luogo.

Badessa vien alla porta.

IIII. Dentro sarà la Badessa coll'altre Monache; vestite tutte di Tonache, e Cappe, o Cocolle, o Mantelli.

Prelato le cōsegna alla Badessa.
a. Pon. 224.

V. Il Prelato; venuto innanzi; le consegnerà alla Badessa, con queste parole.

Vide quomodo istas consecratas Deo serues, & representes immaculatas: reddituru pro eis rationem ante tribunal sponsi venturi iudicis.

Le quali perche meglio sien ponderate dalle Badesse tutte sarāno quì in vulgare; e serua loro per farle conoscere l'importanza del loro vficio.

Vedi

Vedi come salui, e riconsegni immaculate queste sagrate a Dio: douendo per esse render ragione auanti al tribunal dello Sposo venturo giudice.

VI. Le Vergini allora si rizzano: e (ciascuna salutate le sue Matrone) entrano secondo l'anzianita in Conuento; inchinādosi col ginocchio nel passar auanti al Prelato: il quale a ciascuna da la benedizione. La Badessa coll'altre rizzatasi, le riceue: da loro la pace; e da lor la riceue; come fanno l'altre tutte, e'l Prelato; serrata con le proprie mani la porta: da la benedizione alle Matrone: e dicendo l'*In principio*; a se ne torna alla sede: doue posati i paramenti, come fanno tutti gli altri Ministri, ripiglia la Mozzetta, o la Cappa; e rese le grazie; se ne torna alle sue case.

Vergini entrano in Cōuento.

Prelato se ne torna alla Chiesa, dicēdo il Vangelo.

a *Pon.* 224.

Dell'offerta, che soglion fare i parenti. Cap. XXX.

Già che alle nozze delle spose terrene s'inuitano i parenti, e gli amici più cari; che a tant'allegrezza interuengano; si truoua nello stesso modo, che in molti paesi è stabilita vna pia vsanza, che da' parenti più stretti di ciascuna Vergine si faccia vn general inuito di molt'altri parenti, e particolari amici; i quali interuenendo a così degno cōuito spirituale; sieno anch'essi partecipi delle celesti benedizioni; e dell'Indulgenze, che dal Prelato sono, per ordinazion di santa Chiesa, con pietosa liberalità dispensate. E questo inuito: questa vnion di parenti: questa azione: si appella, con suo proprio, e particolar vocabolo Ragunata, o Corteo.

Parenti s'inuitano alle nozze.

I. Ragunata, cred'io; perche i parenti soglion ragunarsi in vna qualche Capella della stessa Chiesa; o in altra Chiesa vicina; e poi auuiarsi tutt'insieme dietro a' pa-

Ragunata che sia.

Corteo onde appellato.

a' parenti più prossimi (onde forse è detto Corteo, quasi corteggio) e andar a visitar la nouella sposa: alla quale, in segno di rallegrarsi, e per esser partecipi de' doni spirituali; concorrono con gli aiuti temporali; e le danno ciascuno quella cortesia, o mancia, o presente, o limosina, che gli piace: il che si riceue tutto da due Cherici in due bacini; che poi si da a serbare a vna delle Matrone; o ad altra persona di dentro, o di fuor di Conuento. E la Vergine si stà in compagnia delle sue Matrone; coll'assistenza di alcuni Sacerdoti, con piuiali; come Prete assistente, o altri, secondo gli vsi; a riceuer le visite, e i doni: mostrando con atto cortese di ringratiargli, e dell'vno, e dell'altro; senza però parlar, o salutar niuno; ancor che fosse Padre, fratello, o la stessa Madre: perche e' non par, che e' conuenga a vna sposa di Cristo dimenticarsi, alla presenza di tanto popolo, del suo decoro; pur coll'alzar vn occhio tanto; o affissarlo in maniera, ch'e' possa discerner vna da vn altra persona.

Limosina come si riceua.

Vergine come riceue le limosine.

Corteo quādo si faccia.

II. Questa offerta dunque si fà in alcuni luoghi nel tempo, che si dice dall'Offertorio alla Comunione: chiamando per ordine i parenti delle Vergini più anziane; prima gli huomini, e poi le donne: e l'altre in quel tempo si stanno alla Messa inginocchiate, o sedendo; secondo l'opportunità, come s'è detto di sopra. a Ma se quel tempo non bastasse a riceuer tutti i Cortei, per esser in gran numero; si supplisce dopo la Comunione, o mentre si rendon le gratie: o non volendo, o non potendo il Prelato aspettar tanto; le riceuono dopo che son tornate in Conuento, o dalla porta, o dalla finestra di Chiesa.

a car. 25.

III. In altri luoghi poi si fa assolutamente dopo, che son consecrate, e ritornate in Conuento: e questo è di più decoro, e di assai meno confusione; come la proua ha più volte scoperto.

Benche

IIII. Benche al parer d'alcune diuote, non meno che intendenti persone, la confusion si leuerebbe assolutamente col leuare in tutto, e per tutto quest'vso: il quale, ancorche da principio fosse con ragione introdotto; e fin ora sia stato sempre ben mantenuto; non di meno, perche le cose vanno del continuo i lor primi instituti perdendo: potrebb'esser che col tempo l'vso si conuertisse in abuso; e generasse qualche fauilla d'auidità, o emulazione, o almeno qualche astrazion di mẽte in quelle purissime Verginelle; che potrebbe far lor perdere non piccola parte del merito, che aurebbon potuto acquistarsi coll'animo tutto dalle cose terrene spiccato. Che Dio nostro Signore, liberal donator d'ogni bene, loro in questa vita conceda la sua santa grazia, e nell'altra vna eterna gloria: ed a me, ed ognaltro dia forza di seruirlo entro al grembo della santa ROMANA CHIESA CATTOLICA: Alla correzion della quale assolutissimamente in ogni mio parere, e sentenza mi sottopongo, e rimetto.

Parere de' Conci.

Il fine del modo di consecrar le Vergini.